L'influenza dello studio precoce di una lingua straniera sui bambini in eta' prescolare

Mušković, Elena

Undergraduate thesis / Završni rad

2017

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

Permanent link / Trajna poveznica: https://urn.nsk.hr/urn:nbn:hr:137:292588

Rights / Prava: In copyright / Zaštićeno autorskim pravom.

Download date / Datum preuzimanja: **2024-03-28**

Image not found or type unknown

Repository / Repozitorij:

Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula

zir.nsk.hr

Image not found or type unknown

Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
Università “Juraj Dobrila” di Pola
Fakultet za odgojne i obrazovne znanosti
Facoltà di scienze della formazione

ELENA MUŠKOVIĆ

L`INFLUENZA DELLO STUDIO PRECOCE DELLA LINGUA STRANIERA IN ETÀ PRESCOLARE

Tesina di laurea triennale

Pola, 2017

Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
Università “Juraj Dobrila” di Pola
Fakultet za odgojne i obrazovne znanosti
Facoltà di scienze della formazione

ELENA MUŠKOVIĆ

L`INFLUENZA DELLO STUDIO PRECOCE DELLA LINGUA STRANIERA IN ETÀ PRESCOLARE

UTJECAJ RANOG UČENJA STRANOG JEZIKA U PREDŠKOLSKOJ DOBI

Tesina di laurea triennale
Završni rad

JMBAG/N. MATRICOLA: 0303045632
Redovitistudent / Studente regolare
Studijskismjer/Corso di laurea: Predškolskiodgoj/Educazione prescolare
Predmet/Materia: Teorijske osnove govorne komunikacije / Nozioni di comunicazione orale
Area scientifico disciplinare:Scienze umanistiche
Settore: Scienze umanistiche interdisciplinari
Indirizzo: Discipline pedagogiche
Mentor/Relatore: Lorena Lazarić

Pula, settembre 2017

Pola,rujan 2017.

IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

Ja, doljepotpisana Elena Mušković, kandidat za prvostupnicu predškolskog odgoja ovime izjavljujem da je ovaj Završni rad rezultat isključivo mojega vlastitoga rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio Završnog rada nije napisan na nedozvoljen način, odnosno da je prepisan iz kojega necitiranog rada, te da ikoji dio rada krši bilo čija autorska prava. Izjavljujem, također, da nijedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnojustanovi.

Student:

_____

U Puli, 28.09.2017.

DICHIARAZIONE DI INTEGRITÀ ACCADEMICA

Io, sottoscritta Elena Mušković, laureanda in educazione prescolare dichiaro che questa Tesi di Laurea Triennale è frutto esclusivamente del mio lavoro, si basa sulle mie ricerche e sulle fonti da me consultate come dimostrano le note e i riferimenti bibliografici. Dichiaro che nella mia tesi non c'è alcuna parte scritta violando le regole accademiche, ovvero copiate da testi non citati, senza rispettare i diritti d'autore degli stessi. Dichiaro, inoltre, che nessuna parte della mia tesi è un`appropriazione totale o parziale di tesi presentate e discusse presso altre istituzioni universitarie o di ricerca.

Lo studente

_____

A Pola,il 28 settembre 2017

IZJAVA o korištenju autorskog djela

Ja, Elena Mušković, dajem odobrenje Sveučilištu Jurja Dobrile u Puli, kao nositelju prava iskorištavanja, da moj završni rad pod nazivom*„Utjecaj ranog učenja stranog jezika u predškolskoj dobi*“ koristi na način da gore navedeno autorsko djelo, kao cjeloviti tekst trajno objavi u javnoj internetskoj bazi Sveučilišne knjižnice Sveučilišta Jurja Dobrile u Puli te kopira u javnu internetsku bazu završnih radova Nacionalne i sveučilišne knjižnice (stavljanje na raspolaganje javnosti), sve u skladu s Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravima i dobrom akademskom praksom, a radi promicanja otvorenoga, slobodnoga pristupa znanstvenimin formacijama.
Za korištenje autorskog djela na gore navedeni način ne potražujem naknadu.

U Puli, 28.09.2017.

Potpis

_____

DICHIARAZIONE
sull'uso dell'opera d'autore

Io, sottoscritta Elena Mušković, autorizzo l'Università JurajDobrila di Pola, in qualità di portatore dei diritti d'uso, ad inserire l'intera mia tesina intitolata *"L`influenza dello studio precoce di una lingua straniera in età prescolare"* come opera d'autore nella banca dati *on line* della Biblioteca di Ateneo dell'Università JurajDobrila di Pola, nonché di renderla pubblicamente disponibile nella banca dati della Biblioteca Universitaria Nazionale, il tutto in accordo con la Legge sui diritti d'autore, gli altri diritti connessi e la buona prassi accademica, in vista della promozione di un accesso libero e aperto alle informazioni scientifiche.
Per l'uso dell'opera d'autore descritto sopra, non richiedo alcun compenso.

Lo studente

_____

A Pola, il 28 settembre 2017

INDICE

INTRODUZIONE 3
1. LINGUAGGIO 5
1.1. Sviluppo del linguaggio 7
1.2.Aree cerebrali coinvolte nell'acquisizione/apprendimentodelle lingue 11
1.3. Strategie linguistiche in famiglia 13

2. FASI DELL`APPRENDIMENTO DELLA LINGUA STRANIERA 13
2.1.Essere bilingue o conoscere una lingua straniera 16
2.2.Il bambino e l'apprendimento di una lingua 18
2.3.Poliglottismo precoce 22

3. QUANDO INIZIARE E COME INIZIARE LO STUDIO DI UNA L2/LS 22
3.1. Sviluppo della comunicazione in lingua straniera 25

4. INTELLIGENZA, AMBIENTE E MASS MEDIA 27

5. SCIENZA E RICERCHE 30

6. RUOLO DELL`EDUCATRICE E I GIOCHI DIDATTICI 34

7. RICERCA EMPIRICA 37
7.1. Oggetto e fini della ricerca 37
7.2. Metodologia della ricerca 37
7.3. Soggetti della ricerca 38
7.4. Analisi e interpretazione dei dati 38
7.4. Discussione finale e altri riferimenti riguardo alla ricerca 44

8. CONCLUSIONE 46

9. BIBLIOGRAFIA 48

10. ALLEGATO 50

QUESTIONARIO 50

11. RIASSUNTO 54
11.1.Sažetak 55
11.2. Summary 56

INTRODUZIONE

Lo studio della lingua straniera in età prescolare non è scientificamente ricercato. Nella pratica educativo-istruttiva si arriva a diversi approcci metodologici per far apprendere la lingua straniera ai bambini. Cercando di soddisfare le necessità dei bambini d`età prescolare, e spesso anche dei genitori ambiziosi, certi programmi di studio della lingua straniera sono basati sulla copia dei modelli di insegnamento scolastici. Come tali, non sono adatti ai bambini della scuola dell`infanzia. L`insegnamento tradizionale fa sì che il bambino ripeta, come un pappagallo, le canzoncine, le conte, le parole e le frasi in lingua straniera. Le attività si svolgono seguendo un certo orario previsto per lo studio della lingua straniera e, spesso, in un ambiente che non richiama la quotidianità dei bambini. L`elemento essenziale è far apprendere giocando, imparare facendo e acquisire durante le situazioni reali di vita. Durante questo processo, gli adulti e gli altri bambini fungono da modello, danno aiuto e supporto e offrono nuove sfide perché il bambino, specialmente quello di età prescolare, impara quando viene motivato allo studio.

Questo lavoro si basa sull`idea che l`apprendimento della lingua straniera dovrebbe iniziare sin dalla tenera età per poter conseguire una pronuncia e un`intonazione corretta delle parole.[1] È importante che lo studio della lingua straniera avvenga in un ambiente pieno di stimoli, che si usino materiali adatti e conosciuti dai bambini in modo da formare delle situazioni di vita reali del bambino.È essenziale il rapporto con gli altri bambini e l`educatrice che deve adattarsi alle necessità del piccolo, essere flessibile e saper come, quando e perché reagire in diverse situazioni che non possono venir pianificate.

La parte teorica della tesi è suddivisa in 6 brevi capitoli. Dopo l`introduzione sono elencate e spiegate le varie teorie sull`acquisizione del linguaggio e le tappe del suo sviluppo. In seguito vengono spiegate le aree cerebrali coinvolte nell`acquisizione delle lingue e vengono elencate le strategie linguistiche usate dalle famiglie che parlano più

[1]Per i bambini che non hanno iniziato con lo studio della lingua straniera in età precoce, è meglio iniziare nel momento in cui avranno acquisito bene le basi della lingua materna.

lingue. Nel secondo capitolo vengono elencate e spiegate le tre fasi dell`apprendimento della lingua straniera, viene spiegata la differenza tra l`apprendimento di una seconda lingua e di una lingua straniera. Si chiariscono i dubbi su quale sia l`età giustadel bambino e il modo per iniziare lo studio della lingua straniera e sulle varie ricerche svolte a riguardo seguitidai pensieri di Aldo Agazzi riguardo il poliglottismo precoce. Il terzo capitolo si sofferma su quando e come iniziare lo studio della lingua straniera e spiega lo sviluppo della comunicazione in questa lingua. Qui si parla anche dell`importanza della motivazione e dei due tipi diversi di motivazione differenziati da due ricercatori. Segue poi una delucidazione su quale sia l`influenza della lingua straniera sullo sviluppo dell`intelligenza del bambino, l`influenza dell`ambiente sull`apprendimento della lingua straniera e infine, l`influenza dei mass media sulla motivazione e sullo studio della lingua. Il capitolo successivo è dedicato alla scienza e alle ricerche. Vengono discussi i dati forniti dalla neurofisiologia, il ruolo della psicolinguistica di sviluppo e vengono presentate alcune ricerche fatte in alcuni paesi. L`ultimo capitolo della parte teorica è dedicato al ruolo dell`educatrice nel lavoro con i bambini e all`importanza dei giochi didattici nel processo di apprendimento della lingua.

È stata realizzata una ricerca empirica tra i genitori dei bambini che frequentano le scuole d`infanzia in Istria e un corso di lingua straniera. L`inchiesta è stata svolta mediante un questionario con domande aperte e a scelta multipla.
Vengono presentati gli oggetti e fini della ricerca, la metodologia con la quale è stata svolta e vengono presentati i soggetti coinvolti. Successivamente vengono analizzati e interpretati i dati ricavati dal questionario. In fine viene fatta una discussione sul tema a riguardo e vengono fatti altri riferimenti riguardo alla ricerca.

1. LINGUAGGIO

Imparare a parlare significa comprendere e acquisire una capacità assai complessa in un tempo ristretto, ovvero nei primi tre anni di vita. Il linguaggio viene poi specializzato e consolidato fino all`età scolare del bambino quando inizia anche la conquista della lingua scritta.

Esistono varie teorie sull`acquisizione del linguaggio, ma le tre principali sono[2]:

- LA TEORIA INNATISTA
- LA TEORIA COMPORTAMENTISTA
- GLI APPROCCI FUNZIONALISTI

La teoria innatista

La teoria innatista parte dal pensiero di Noam Chomsky[3] il quale sostiene che il linguaggio sia una capacità inscritta nel patrimonio genetico. L`acquisizione del linguaggio non consiste dunque nell`imitazione degli adulti, ma è un processo attivo di scoperta di regole e di verifica di ipotesi.Secondo il linguista, la produzione e la comprensione delle parole sono determinate da regole grammaticali generative[4], che consistono in proprietà innate della mente umana e che condividono una serie di tratti strutturali generali, i parametri, il cui insieme formerebbe la cosiddetta “grammatica universale”.Il linguaggio è visto dunque come un sistema a sé, innato, istintivo; un organo autonomo che si organizza a prescindere dalle altre strutture cognitive o percettive della mente umana. Quest’organo maturerebbe indipendentemente

[2]Di Biasio, P. Lo sviluppo del linguaggio. Disponibile da: http://www.sburover.it/psice/psicologia/sviluppo/Psicologia_dello_sviluppo_02.pdf(consultato il 28/06/2017).

[3]Avram Noam Chomsky (Filadelfia, 7 dicembre 1928) è un linguista, filosofo, storico, teorico della comunicazione e anarchico statunitense. Professore emerito di linguistica al Massachusetts Institute of Technology, è riconosciuto come il fondatore della grammatica generativo-trasformazionale, spesso indicata come il più rilevante contributo alla linguistica teorica del XX secolo. https://it.wikipedia.org/wiki/Noam_Chomsky(consultato il 28/06/2017).

[4]In linguistica, il termine grammatica generativa si riferisce in genere a un approccio tratto dalla teoria della dimostrazione per lo studio della sintassi, parzialmente ispirato dalla teoria della grammatica formale e inaugurato da Noam Chomsky.Una grammatica generativa è un insieme di regole che "specificano" o "generano" in modo ricorsivo (cioè per mezzo di un sistema di riscrittura) le formule ben formate di un linguaggio. Questa definizione include un gran numero di diversi approcci alla grammatica. https://it.wikipedia.org/wiki/Grammatica_generativa(consultato il 28/06/2017).

dall'ambiente circostante e si attiverebbe attraverso degli input, ma non ne dipenderebbe.

La teoria comportamentista

La teoria comportamentista sostiene che il linguaggio viene acquisito tramite l`imitazione e la formazione di abitudini. Quest'ipotesi risale a Skinner [5] secondo il quale il bambino impara mettendo in atto i comportamenti, adattandosi, imitando e avendo un rinforzo da parte degli adulti e dell`ambiente che lo circonda. Secondo i comportamentisti, il bambino svolge un ruolo passivo nel processo di apprendimento. Nelle prime fasi dell`acquisizione del linguaggio sono la pratica e l`imitazione a essere i principi primari dello sviluppo del linguaggio.

Inoltre, il discorso comportamentista parte dalla considerazione che apprendere una seconda lingua significhi superare le abitudini legate alla lingua materna;ma non si apprende per abitudini, altrimenti non si spiegherebbe la creatività linguistica.

Gli approcci funzionalisti

Negli approcci funzionalisti si sostiene che il linguaggio sia in relazione con le capacità sociali. Si parla di competenza comunicativa ipotizzando che tra la comunicazione prelinguistica del bambino (vocalizzi, gesti) e lo sviluppo del linguaggio vi sia una relazione di continuità. Le prime espressioni verbali dei bambini sono "atti linguistici", ovvero frasi in cui il contenuto e il significato non coincidono.Diventa allora importante la relazione tra linguaggio e contesto sociale nelle prime fasi di sviluppo. Secondo Bruner[6], il linguaggio, oltre a essere una capacità innata, deve avere un sistema di supporto da parte degli adulti e del contesto sociale per poterlo acquisire.

[5]Burrhus Frederic Skinner (Susquehanna, 20 marzo 1904 – Cambridge, 18 agosto 1990) è stato uno psicologo statunitense. https://it.wikipedia.org/wiki/Burrhus_Skinner(consultato il 28/06/2017).
[6]Jerome Seymour Bruner (New York, 1º ottobre 1915 – New York, 5 giugno 2016) è stato uno psicologo statunitense che ha contribuito allo sviluppo della psicologia cognitiva e della psicologia culturale nel campo della psicologia dell'educazione. https://it.wikipedia.org/wiki/Jerome_Bruner(consultato il 28/06/2017).

Il linguaggio è un sistema comunicativo di estrema complessità che per potersi sviluppare ed essere utilizzato in maniera efficace richiede l`acquisizione di una serie di capacità:

- analisi di suoni linguistici in modo da identificare nel suono le diverse unità della lingua (fonemi, morfemi, parole, frasi);
- acquisizione e ampliamento di un vocabolario contenente un vasto numero di voci lessicali e significati:
- padronanza di regole morfologiche e sintattiche che consentono di combinare morfemi e parole in frasi corrette dal punto di vista grammaticale;
- padronanza delle abilità necessarie a produrre un discorso con coerenza, organizzazione interna e adattamento all`ascoltatore.

Le moderne ricerche nel campo della neurolinguistica aprono nuovi orizzonti riguardanti il funzionamento del nostro cervello rispetto all'acquisizione della seconda lingua. Per apprendere una lingua senza accento e a un elevato livello sintattico – grammaticale, è importante non tralasciare il grado di plasticità del cervello che, con l'avanzare dell'età, diminuisce progressivamente. In alcune ricerche, bambini bilingui di diverse fasce di età sono stati esposti all'ascolto di una storia in due lingue. I risultati hanno dimostrato che nei bilingui precoci, a differenza dei tardivi[7], durante l'ascolto nelle due lingue si attivavano le stesse aree corticali per la comprensione del linguaggio. I ricercatori hanno inoltre riscontrato un declino rapido delle capacità di acquisizione della seconda lingua dopo i dodici-quindici anni.

1.1. Sviluppo del linguaggio

Il linguaggio si sviluppa secondo tappe regolari[8] ma si deve sempre tener presente che ogni bambino è un individuo a parte e ognuno ha i suoi tempi per acquisire nuove

[7]Il bilingue precoce è la persona che ha iniziato con l`acquisizione della seconda lingua in tenerissima età; il bilingue tardivo, invece,è colui che ha iniziato con l`apprendimento della seconda lingua dopo il settimo anno di età.
[8]Bianchi,N.Lo sviluppo del linguaggio da 0 a 3 anni.Disponibile da:http://www.ilraggioverde.org/lo-sviluppo-del-linguaggio-da-0-a-3-anni(consultato il 15/10/2016).

conoscenze e abilità. Lo sviluppo verbale del bambino va collocato nel contesto generale del suo sviluppo senso-motorio, cognitivo, relazionale e emotivo-affettivo.

Prima tappa - dalla nascita ai 7-8 mesi

Il grido e il pianto che il neonato emette appena nato esprimono il disagio del piccolo che deve respirare autonomamente. All'inizio è difficile distinguere se piange perché sente qualche malessere o perché ha fame. Nonostante tutto, il pianto indica sempre che qualcosa non va, non si sente bene o ha bisogno di qualcosa. Gradualmente, il pianto inizia ad assumere una funzione più specifica e la madre inizia a riconoscere la causa che lo ha provocato.

Dal secondo mese di vita hanno inizio le vocalizzazioni che vengono prodotte dal bambino per stabilire un contatto con l`adulto e coinvolgerlo in un reciproco scambio di vocalizzi. Dal terzo mese di vita il bambino inizia a emettere numerosi vocalizzi che esprimono benessere o disagio e che diventano sempre più espressivi e si differenziano per intensità e qualità. Dai cinque mesi di vita, il bambino emette vocalizzi che somigliano sempre più agli elementi della lingua, ciò significa che sono influenzati da quello che il bambino sente e imita.

Iniziano poi le lallazioni, semplici ripetizioni di uno stesso suono, che diventano un gioco vocale molto divertente per il piccolo. Il bambino ascolta la propria voce ed è apparentemente in grado di controllare i propri sforzi: è la fase della selezione fonemica, che viene notevolmente influenzata dal linguaggio degli adulti. Verso il sesto mese di vita iniziano a comparire i balbettamenti intenzionali rivolti alle persone che interagiscono con il bambino.La lallazione segna la fine del periodo in cui il bambino utilizza il proprio patrimonio fonemico senza aver l'intenzione e la consapevolezza di parlare.

Seconda tappa –dai8 ai 18-24 mesi

A partire dall`ottavo mese di vita, il neonato inizia a imitare i suoni che sente e l`ambiente che lo circonda presenta una funzione stimolante e di rinforzo.Più tardi

iniziano a comparire i primi veri morfemi che si differenziano dai balbettamenti poiché dotati di significato. Il bambino si rende conto che esiste un legame tra suono e oggetto e che alcune espressioni vocali possono essere utilizzate per indicare e ottenere qualcosa. A poco a poco il bambino inizia a comportarsi in una certa maniera con intenzione e cerca di mostrare quello che desidera.

Seguono poi le cosiddette ecolalie, ovvero la ripetizione continua dei primi morfemi. Il ruolo dell`ecolalia è quello di permettere al bambino un esercizio preparatorio per l`apparizione delle prime parole.Intorno ai dodici mesi di vita, il bambino inizia ad appropriarsi di qualche parolina, ne coglie anche il valore semantico e inizia a utilizzarla per indicare qualcosa o qualcuno. Ben presto il piccolo inizia a utilizzare con diversa intonazione queste parole isolate al posto di intere proposizioni, per nominare un oggetto o una persona, per indicare un'azione, per esprimere una dichiarazione, una richiesta o un'esclamazione.

Anche se formalmente non si può parlare di frase (espressione linguistica formata da almeno due parole), possiamo ritenere che l'enunciato di un solo termine possa avere lo stesso significato di una frase completa. Viene usata l'espressione di parola-frase o quella di olofrase o di enunciato olofrastico il cui significato, però, è determinato non solo dalla parola, ma anche dal contesto e dall'intonazione che suggeriscono gli elementi che mancano e il senso. Così la semplice parola "mamma" potrà significare "voglio la mamma", "mamma dammi", oppure, se pronunciata piangendo, "mamma aiutami, sto male". Il bambino pertanto utilizza una stessa forma verbale per indicare diverse azioni/situazioni. La maturazione successiva condurrà gradualmente a discriminazioni più precise.

Il bambino tra i dodici e i sedici mesi di vita indica con i gesti le cose che desidera ottenere e possiede un vocabolario limitato. Le prime parole che il bambino inizia a usare sono i nomi di persona e di oggetti familiari e i versi degli animali. Tra i sedici e i diciannove mesi i verbi diventano più numerosi e compaiono gli aggettivi. Tra i diciannove e i ventiquattro mesi il vocabolario del piccolo si arricchisce marcatamente. Rispetto al periodo precedente aumentano gli aggettivi, i verbi e

compaiono diverse categorie nominali (es. parti del corpo, nomi di luoghi e ambienti, ecc.). Iniziano inoltre ad apparire le frasi.

Terza tappa - dai 18 mesi ai 6 anni

Intorno alla metà del secondo anno di vita, il bambino inizia a costruire frasi semplici, formate da due elementi che sono la versione abbreviata delle frasi degli adulti.Queste proposizioni vengono assegnate allo “stile telegrafico” dove certe parole vengono tralasciate con intenzione perché ritenute inutili per la comprensione del messaggio. Le parole trascurate sono i cosiddetti *funtori* (verbi ausiliari, verbi copulativi, articoli, pronomi, preposizioni, congiunzioni e avverbi) che iniziano pian piano a compariredopo i ventiquattro mesi di vita.

Esistono quattro tappe di sviluppo del linguaggio che comprendono l`età dai diciannove ai trentotto mesi di vita.

- La prima è la fase presintattica che coinvolge bambini dai diciannove ai ventisei mesi, dove prevalgono gli enunciati telegrafici. Ciò significa che le parole vengono messe in ordine in maniera volontaria e non casuale, ma rappresentano un esempio di ordine delle parole e di funzione strutturale. In questa fase compare anche una concordanza tra nome e aggettivo.
- La seconda fase è chiamata fase sintattica primitiva che comprende i bambini dai venti ai ventinove mesi. In questa fase avviene una diminuzione di parole singole in successione e appaiono invece frasi complesse incomplete.
- La fase di completamento della frase è la terza fase che compare nei bambini dai ventiquattro ai trentatré mesi di età ed è caratterizzata dal fatto che le parole in successione scompaiono totalmente e aumentano le frasi complesse che diventano complete.
- L`ultima fase è quella del consolidamento e della generalizzazione delle regole che avvolge i bimbi dai ventisette ai trentotto mesi di vita. In questa fase compaiono i connettivi interfrasali temporali e causali (dopo, allora, perché...) all`interno di frasi coordinate e subordinate.

La maggior parte dei bambini all`età di cinque-sei anni, ha già consolidato le regole e acquisito tutti gli elementi fondamentali del linguaggio. Naturalmente, con l`entrata nella scuola elementare, arricchiranno il proprio vocabolario, apprenderanno meglio le regole grammaticali e sintattiche e quant`altro.

1.2.Aree cerebrali coinvolte nell'acquisizione/apprendimentodelle lingue

Le domande che si ponevano molti psicologi erano: "Qual è il rapporto tra il linguaggio e il pensiero? In che modo l`uno influenza l`altro?

Secondo Jean Piaget[9] lo sviluppo del pensiero avviene durante lo sviluppo cognitivo della prima infanzia, seguito poi dallo sviluppo del linguaggio. Il bambino alla nascita possiede schemi di elaborazione delle informazioni e di scelta delle risposte molto semplici. Fino ai sei anni di vita il bambino consolida gli schemi di risposta più complessi e sviluppa le rappresentazioni mentali degli oggetti. Tutto questo consente lo sviluppo del linguaggio che, nella prima infanzia, è caratterizzato da un egocentrismo del bambino il quale non capisce che esistono altri punti di vista delle cose oltre ai suoi.[10]

Secondo Vygotskij[11], invece, lo sviluppo del linguaggio è in stretta correlazione con lo sviluppo del pensiero che è in grado di trasformarlo e influenzarlo. Anche qui si nomina il concetto di linguaggio egocentrico dove il bambino parla con se sesso per guidare il pensiero, risolvere i problemi e pianificare le proprie azioni.

È noto che nell'uomo alcune parti del lobo temporale (area di Wernicke) e frontale (area

[9]Jean Piaget (Neuchâtel, 9 agosto 1896 – Ginevra, 16 settembre 1980) è stato uno psicologo, biologo, pedagogista e filosofo svizzero. È considerato il fondatore dell'epistemologia genetica, ovvero dello studio sperimentale delle strutture e dei processi cognitivi legati alla costruzione della conoscenza nel corso dello sviluppo. Si dedicò molto anche alla psicologia dello sviluppo. Consultato il 28/06/2017,https://it.wikipedia.org/wiki/Jean_Piaget.

[10]Rubano,C.Linguaggio e pensiero. Disponibile da:http://www.crescita-personale.it/teorie-psicologia/947/linguaggio-e-pensiero-sviluppo-bambino/2825/a(consultato il 17/10/2016).

[11]LevSemënovičVygotskij (Orša, 5 novembre 1896 – Mosca, 11 giugno 1934), psicologo sovietico, padre della scuola storico-culturale. Vygotskij è stato definito dal filosofo Stephen Toulmin il „Mozart della psicologia". Solo negli anni ottanta è cominciata una ricostruzione critica dell'opera di Vygotskij. https://it.wikipedia.org/wiki/Lev_Sem%C3%ABnovi%C4%8D_Vygotskij(consultato il 28/06/2017).

di Broca) dell'emisfero sinistro del cervello assumano fondamentale importanza per la comprensione e la produzione del linguaggio.Il linguaggio, essendo una funzione cognitiva tra le più complesse, non è legato a una singola struttura, ma si basa sull'integrità di una complessa rete nervosa con importanti nodi cortico-sottocorticali. La maggior parte dei neurolinguisti ritiene che quasi tutti i monolingui presentano una dominanza dell'emisfero sinistro del cervello.Alcuni affermano che anche coloro che parlano due lingue presentano una dominanza dell'emisfero sinistro per entrambe le lingue, mentre altri sostengono una lateralizzazione diversa per ogni lingua.Gli studi sull'apprendimento della seconda lingua hanno evidenziato come l'attività dell'emisfero destro è dominante nei primi stadi dell'apprendimento. Man mano che la padronanza aumenta, l'emisfero sinistro diventa dominante anche per la seconda lingua.

Il test di Stroop e altri esperimenti psicolinguistici rivelano che: le lingue nel cervello sono interconnesse, quando una è attiva le altre non possono essere completamente spente. Questo test[12] fu elaborato per la prima volta nel 1935 dallo psicologo americano J.R.Stroop[13] per misurare i tempi di reazione a determinati stimoli. Il test originario era suddiviso in tre esperimenti:

1. I partecipanti dovevano indicare il nome del colore che era stato scritto senza curarsi del colore dell'inchiostro (inchiostro nero).
2. I partecipanti dovevano indicare il nome del colore dell'inchiostro in cui erano scritte le parole senza tener conto del nome del colore scritto.
3. Su un foglio erano rappresentati quadri colorati e i partecipanti dovevano indicare il colore degli stessi.

I risultati hanno dimostrato che i soggetti hanno impiegato più tempo nell'individuare e nominare il colore nel secondo esperimento rispetto al primo, mentre nel terzo caso non è risultato alcun ritardo. Si deduce che c`è stato un conflitto tra l`emisfero destro e quello sinistro: l`emisfero destro cerca di leggere il colore, quello sinistro invece insiste sulla lettura della parola.

[12]Fincato,J.Lo Stroop test. Disponibile da: http://www.lalogopedista.com/deficit-neurocognitivi/lo-stroop-test/(consultato il 11/11/2016).
[13]John Ridley Stroop (Contea di Rutherford, 21 marzo 1897 – Parkersburg, 1º settembre 1973) è stato uno psicologo statunitense. https://it.wikipedia.org/wiki/John_Ridley_Stroop(consultato il 11/11/2016).

1.3. Strategie linguistiche in famiglia

Le strategie linguistiche degli adulti che in famiglia usano due lingue: il principio “una lingua- una persona” è una sorta di macroscrittura che è necessario integrare ad es. con delle strategie di intervento quando i bambini mescolano le lingue. Elizabeth Lanza[14] ha identificato, in una scala graduata, le strategie di accomodamento del linguaggio che gli adulti adottano verso la lingua usata dal bambino:

1. Strategia di minor accomodamento: gli adulti fingono di non capire quando il bambino si esprime “in modo scorretto” e non gli rispondono. Pretendendo che usi la stessa lingua che usano loro.
2. Strategia di porre domande: l’adulto ripete le parole del bambino in forma di domanda nella lingua che sta usando con il bambino. Così facendo, chiede indirettamente al bambino se ha capito bene.
3. Livello intermedio di accomodamento: l’adulto traduce o riassume quanto detto dal bambino senza pretendere una sua conferma in merito.
4. Strategia “andiamo avanti”: ogni interlocutore parla una lingua diversa, poiché tutti si capiscano.
5. Strategia di commutazione: l’adulto si adegua completamente al piccolo interlocutore adottando il suo stesso codice.

2. FASI DELL`APPRENDIMENTO DELLA LINGUA STRANIERA

I bambini cresciuti sentendo parlare un`altra lingua oltre a quella materna, in genere passano attraverso tre fasi dello sviluppo linguistico, in cui le due lingue vengono percepite come due sistemi separati.

Nella prima fase avviene un mescolamento delle due lingue. La seconda fase è caratterizzata dalla distinzione dei due idiomi. Nella terza fase i bambini hanno

[14] Pertot,S.L`infanzia bilingue. Disponibile da: http://www.arlef.it/assets/pdf/arlef_plurilinguismo_pagine_singole_it.pdf (consultato il 2/10/2016)

finalmente imparato a distinguere completamente le due lingue e a trattare separatamente i sistemi vocali.[15]

Bisogna tener sempre presente che non è produttivo mettere il bambino sotto pressione ma dargli la possibilità di scoprire, attraverso il gioco, entrambe le lingue.

Prima fase: mescolamento – da 1 a 3 anni

Nel primo anno di vita i bambini non sono ancora in grado di fare distinzioni tra le due lingue.Quando parlano, mescolano parole di entrambe le lingue e queste non vengono ancora percepite come due sistemi differenti con vocabolario e grammatica propri: i due idiomi sembrano fusi in un'unità unica.

Durante questo periodo è probabile che i genitori pensino che imparare una seconda lingua non sia favorevole per il proprio bambino e si chiedano se alla fine riuscirà a imparare entrambe le lingue in modo corretto.Guidati da questi timori, i genitori commettono spesso l'errore di correggere ripetutamente il proprio bambino, richiamando l'attenzione sulla parola corretta e spingendo il bambino a un utilizzo uniforme di entrambe le lingue. Questo comportamento può creare insicurezza nel bambino annullando la sua gioia nell'apprendimento di nuove parole. Inoltre, l'attenzione viene deviata dal contenuto di ciò che il bambino vuole esprimere, alla forma nella quale la esprime.

Piuttosto, è opportuno promuovere i dialoghi in entrambe le lingue e lasciare che il bambino le mescoli. Come conseguenza si avrà una separazione personale delle due lingue: se ogni genitore parla la propria lingua, allora per il bambino sarà più facile capire le diversità tra gli idiomi.

Seconda fase: differenziazione – a partire dai 30 mesi

Intorno ai due anni e mezzo si entra nella seconda fase dello sviluppo linguistico, cioè quella della differenziazione.Lentamente i bambini rilevano che esistono due diversi

[15]Gollub,U., Lo sviluppo linguistico dei bambini bilingue. Disponibile da:https://www.17-minute-languages.com/it/blog/bambini-bilingue/(consultato il 2/11/2016).

sistemi di comunicazione orale: così, a poco a poco, sono in grado di utilizzare, a seconda della persona con cui stanno parlando, il termine appropriato e la lingua giusta. Tale distinzione è aiutata anche dal fatto che il vocabolario è piuttosto ampio e la conoscenza delle due lingue è omogenea. Le principali difficoltà che i bambini incontrano in questa fase, sono quelle relative alla grammatica: vengono scambiate le regole oppure si crea una struttura grammaticale mista.

È opportuno reagire agli errori e al mescolamento delle lingue con molta tolleranza. Un aiuto importante sarebbe quello di un corretto utilizzo, da parte dei genitori, di entrambe le lingue, così da fornire un modello al bambino.

Terza fase: separazione – dopo i 3 anni

A partire dai tre anni, i bambini affrontano l'ultimo stadio dello sviluppo linguistico: hanno imparato a distinguere i due sistemi linguistici e a separare le due lingue.Sono nella situazione in cui hanno compreso di saper usare due lingue e di poter utilizzare il linguaggio appropriato a seconda della situazione.

La lingua che usa colui che è in fase di apprendimento di una lingua straniera è detta interlingua. Il termine interlingua è stato coniato per la prima volta da Selinker (1972) per indicare il sistema di apprendimento del bambino che studia la lingua straniera. L`interlingua è costituita da elementi e strutture della lingua materna ed elementi e strutture della lingua straniera. L`interlingua cambia durante il progresso del bambino nell`acquisizione della lingua straniera. All`inizio, nell`interlingua, sono più presenti gli elementi della lingua materna che poi si perdono e si sostituiscono gradatamente con gli elementi della lingua che si vuole apprendere.
Selinker individua cinque motivi per i quali il bambino commette errori durante il processo di acquisizione della lingua straniera:

1) interferenza linguistica
2) generalizzazione delle regole della lingua straniera- il bambino usa la regola per formare il passato di una parola in inglese e pensa che il passato del verbo irregolare *swim* (nuotare) è *swimmed* al posto di *swam*
3) transizione dei metodi di apprendimento e di insegnamento- il bambino sa che

esiste una regola ma la applica in modo sbagliato

4) strategie di apprendimento della lingua- il bambino ha un approccio scorretto verso il materiale che sta studiando- ad esempio, invece di studiare con comprensione, studia a memoria
5) strategie di comunicazione con le persone

Selinker ritiene che il 95% dei bambini non acquisisce mai una competenza completa della lingua straniera.

2.1.Essere bilingue o conoscere una lingua straniera

Ci sono da sempre bambini che, oltre alla lingua materna, ne apprendono una seconda in un ambiente più o meno naturale: in famiglia, nella scuola dell`infanzia, a scuola, giocando con altri bambini oppure in un ambiente di madrelingua diversa dalla loro. Per taluni è assolutamente normale e usuale saper parlare due lingue, come per altri lo è conoscere soltanto una.

La differenza dell'apprendimento di una seconda lingua e lo studio di una lingua straniera sta nel fatto che, come già detto, l`apprendimento di una seconda lingua avviene in un ambiente più o meno naturale, mentre lo studio di una lingua straniera avviene a scuola o in una istituzione specializzata. La seconda lingua viene appresa dal bambino perché viene motivato dalle situazioni in cui esso vive e in molti casi usa la seconda lingua per parlare con i propri cari, mentre lo studio di una lingua straniera si basa su determinate ore di lezione organizzate a settimana ed è poco probabile che il bambino userà la lingua straniera anche a casa.Il processo dell`apprendimento di una lingua straniera è molto complesso e comprende molti fattori che includono il bambino che studia e le situazioni nelle quali lo fa (Prebeg-Vilke, 1991).

Il code mixing e il code switching sono due termini che si riferiscono al mescolamento di due lingue nel parlare e sono due elementi simili ma distinti.[16]Per code switchingsi intende il mescolamento di due lingue da parte di una persona che parla bene entrambe le lingue e che usa questo "rimedio" per essere più efficace nella propria

[16]Quaranta,L., Code mixing e code switching. Disponibile da: http://bilinguepergioco.com/2009/01/18/code-mixing-e-code-switching/(consultato il 31/10/2016).

comunicazione o per trasmettere dei messaggi complessi, quali per esempio l'appartenenza a un certo gruppo sociale.Il code mixing è invece un fenomeno usato sia dagli adulti che dai bambini quando sono in fase di apprendimento di una nuova lingua e prendono in prestito parole e strutture grammaticali della lingua madre.

Attualmente, gran parte dei Paesi nel mondo durante le loro attività quotidiane usano più di una lingua. L'aumento dei flussi migratori ha fatto sì che il monolinguismo rappresentasse, oggi, quasi un`eccezione, generando un cambiamento di prospettiva rispetto al passato, quando il bilinguismo era un fenomeno alquanto raro.Basti pensare che fino agli anni '60 del secolo scorso l'essere bilingue veniva considerata come una condizione negativa, in quanto si credeva generasse "anomia"[17],con perdita di riferimenti semantici, interferenze all'interno del sistema simbolico dei significati e riduzione dell'attribuzione di giudizi e valori.

Tali pensieri venivano spesso sostenuti dall'osservazione di passaggi e alternanze tra le lingue nei soggetti bilingue. Parlare in più lingue all'interno della stessa frase è stato spesso associato a fenomeni di erosione linguistica.[18] Oggi molti studiosi pensano, invece, che si tratti di un fatto perfettamente normale per le comunità e le persone plurilingui.L'interferenza tra due lingue non è obbligatoriamente sinonimo di incomprensione. Questa "correttezza" si manifesta nel momento in cui il soggetto ha avuto accesso a entrambe le grammatiche fin dall'infanzia e ha potuto integrare i vari elementi, di entrambe le lingue, simultaneamente. L'alternanza dei codici rappresenta per il bambino una risorsa comunicativa. Il parlante può decidere di usare l'altra lingua per sottolineare l'appartenenza a una delle due comunità linguistiche.In altri casi invece, il passaggio da un codice all`altro è assolutamente inconscio. Anche qui, però, la sua produzione non è lasciata al caso. Fondamentali sono il contesto della conversazione e la dimensione psicologica del parlante. Possono influire, ad esempio, sul passaggio di codice, l'argomento della conversazione, così come lo stress, i lapsus momentanei o la stanchezza.

[17]Anomia:mancanza di norme

[18]Per erosione linguistica si intende la perdita di una prima o seconda lingua o solo di una porzione di essa da un individuo che usa due lingue. L`erosione linguistica viene definita anche come attrito linguistico ed è strettamente correlato al multilinguismo e all`acquisizione di una nuova lingua. https://it.wikipedia.org/wiki/Attrito_linguistico(consultato il 28/06/2017).

Il fatto che un bambino mescoli gli idiomi non significa affatto che non sia consapevole di parlare due lingue. La ricerca ha dimostrato che i bambini in questa fase hanno già acquisito due sistemi linguistici diversi e sono consapevoli della grammatica di ciascuna lingua. Il *code-mixing* e il *code-switching* sono dunque fenomeni molto comuni e assolutamente passeggeri. Tutti i bambini superano questa fase.

2.2.Il bambino e l'apprendimento di una lingua

Di solito si pensa che il bambino apprenda una lingua con più facilità di un adulto. Sicuramente molti di noi conosciamo bambini che si sono trasferiti all`estero con i propri genitori per un periodo di tempo, hanno imparato la lingua di quel posto in un periodo relativamente breve e la parlano quasi senza errori. Solitamente i bambini, trovandosi in un altro paese in una scuola dell`infanzia o in una scuola elementare, se ne stanno da parte, non dicono una parola, ascoltano gli altri, cercano di acquisire qualche parolina e guardano cosa sta accadendo attorno a loro fino a che, tutto d`un tratto, incominciano a parlare e si includono nel nuovo ambiente. Probabilmente, al rientro nel proprio paese dopo un anno o due, sarebbero costretti a imparare nuovamente la lingua materna, specialmente se hanno già imparato a leggere e a scrivere in lingua straniera.

La maggior parte delle ricerche, svolte in condizioni diverse, arrivano alla conclusione che sicuramente esiste un periodo critico per l`apprendimento di una lingua straniera. Non è vero che, come si pensava prima, non è possibile imparare una lingua essendo già adulti, però resta inconfutabile il fatto che è assai importante cominciare in età prescolare per imparare la lingua senza una pronuncia scorretta.

Ramsey e Wright[19] hanno condotto una ricerca che ha analizzato la capacità comunicativa di sessanta emigrati italiani tra i 5 e i 18 anni d`età che sono giunti negli Stati Uniti d`America in età diverse. I bambini fino ai 12 anni hanno dimostrato una conoscenza perfetta della lingua, quasi come quella della lingua materna, al contrario

[19] Frank Plumpton Ramsey (Cambridge, 22 febbraio 1903 – Londra, 19 gennaio 1930) è stato un matematico, logico, statistico ed economista inglese. Diede importanti contributi nel campo della filosofia, logica matematica, probabilità ed economia.
https://it.wikipedia.org/wiki/Frank_Plumpton_Ramsey (consultato il 27/09/2017)

dei bambini dai 12 anni in poi che non avevano un accento corretto e non avevano appreso la lingua molto bene.Ramsey e Wright[20] hanno notato un calo improvviso della percezione dell`intonazione nei bambini immigrati, arrivati in Canada dopo aver compiuto i 7 anni d`età.In seguito ai risultati delle ricerche, M. Long sostiene che sia impossibile apprendere l`accento di una lingua se i primi impatti con la stessa avvengono dopo i 6 anni d`età (Prebeg-Vilke, 1991). Questo non indica che sia impossibile raggiungere uno standard alto se si inizia più tardi, ma il livello di conoscenza non sarà così alto. Sembra che, il bambino entrato negli anni dell`adolescenza, perde certe capacità che poi non può recuperare.L`età del bambino, al momento del suo primo impatto con la lingua, influenza non solo la capacità di parlare la lingua, ma anche la capacità di capire la sintassi, arricchire il vocabolario e saper ascoltare con comprensione. Gli adolescenti e gli adulti impiegheranno meno tempo a imparare una lingua, cosa normalissima considerando le loro capacità cognitive molto sviluppate. Un bambino invece, impiegherà più tempo, ma i risultati saranno migliori.

La differenza tra un bambino, un adolescente e un adulto sta nel fatto che gli adulti vedono la lingua come un sistema formale, gli adolescenti apprendono una lingua essendo consapevoli di farlo e i bambini si servono della lingua per esprimere emozioni, per giocare e cantare. A loro non interessa cos`è la lingua, ma cosa si può fare con la stessa.Il bambino piccolo vede solo le somiglianze, non pensa alla lingua ed è egocentrico. Tutte queste sono ipotesi per apprendere una lingua automaticamente. Il piccolo non è consapevole del fatto che sta imparando una nuova lingua a differenza dell`adulto che lo fa volontariamente e in modo non naturale.

Brown sostiene che i bambini hanno più successo quando si parla di apprendimento di una lingua e questo fatto lo attribuisce ai motivi affettivi (Prebeg-Vilke, 1991). Pensa appunto che nel processo di apprendimento di una lingua avviene anche l`acculturazione, ovvero l`adattamento del bambino alla cultura della lingua che studia.

[20] Crispin Wright (1942)-filosofo britannico che ha scritto sulla filosofia neo fregeana (neo logica) della matematica e sulle questioni legate alla verità, al realismo, cognitivismo, alla conoscenza e obiettività. https://en.wikipedia.org/wiki/Crispin_Wright (consultato il 27/9/2017)

Brown differenzia 4 fasi dell`acculturamento:

1. entusiasmo iniziale;
2. shock culturale che porta a vedere come nemica un`altra cultura;
3. pressione culturale che gradatamente porta a riprendersi dallo shock;
4. assimilazione o adattamento alla nuova cultura.

Secondo Brown, la terza fase è quella decisiva. I bambini sono elastici nell`ambito socio-culturale proprio perché non sono ancora legati alla propria cultura. Passano molto velocemente attraverso le fasi di acculturazione e di conseguenza apprendono la lingua con più facilità.

L`età del bambino non è l`unico fattore che influenza il successo nell`apprendere una lingua straniera. Ogni altro fattore ha la sua funzione cognitiva, sociale e affettiva. La funzione sociale si basa sul rapporto tra il bambino che studia, ad esempio, l`inglese, e gli altri ai quali l`inglese è la lingua materna. La funzione cognitiva si basa sulle strategie che il bambino utilizza per risolvere i problemi con la lingua. La funzione affettiva invece, si basa sulle reazioni emotive che il bambino ha durante l`apprendimento della lingua straniera.Piaget caratterizza l`età tra i 7 e gli 11 anni come età delle operazioni concrete nonché il periodo quando inizia la socializzazione. Il bambino comincia a controllare il suo comportamento e dimostra responsabilità nelle proprie azioni. Seguendo i pensieri di Piaget, il tempo adatto per iniziare lo studio di una lingua straniera sarebbe appunto tra i 7 e gli 11 anni d`età del bambino.

All`età di 7 anni, il cervello del bambino indebolisce progressivamente nella sua capacità di acquisizione di una lingua (Apel e Masterson, 2004).Lo studio della lingua straniera in età prescolare può servire come un ulteriore mezzo per stimolare lo sviluppo del bambino perché la conoscenza di una o più lingue straniere può solo apportare enormi vantaggi nella sua crescita. Naturalmente, il materiale educativo per lo studio deve essere adattato all`età del bambino.

Alcuni studiosi americani hanno studiato i migranti cinesi e coreani che hanno iniziato lo studio della lingua inglese tra i 3 e i 39 anni. I risultati dei test di grammatica inglese che i migranti compilavano hanno dimostrato il che l'esito dipendeva dal momento che

hanno iniziato con l`apprendimento della lingua straniera. Coloro che hanno iniziato con l`apprendimento dell`inglese tra i 3 e i 7 anni avevano una pronuncia perfetta, senza errori grammaticali e parlavano come i bambini di madrelingua inglese. I bambini arrivati in America tra gli 11 e i 15 anni hanno conseguito solo la metà di queste abilità. Coloro che hanno iniziato a studiare dopo i 17 anni hanno conseguito solo un terzo dell`efficacia. (Apel e Masterson, 2004).

Come sviluppare le capacità linguistiche nel bambino nato da un matrimonio internazionale, quando, per esempio, la madre è croata e il papà americano? Per far sì che il bambino sviluppi in modo corretto il linguaggio parlato, i genitori hanno il compito di essere un modello per il proprio figlio perché è da loro che imparerà a parlare.
Dalla nascita all`età di 5 o 6 anni, ogni membro della famiglia deve comunicare con il bambino in una sola lingua. Nel cervello del bambino piccolo, sin dalla nascita, si forma lo schema di una determinata lingua (la struttura grammaticale,le specificità fonetiche e altro). Se il bambino è normodotatoè in grado di creare due schemi separati di due lingue diverse, ovvero governare entrambe le lingue con eccellenza. Per rendere possibile questo fatto, ogni persona che è in contatto con il bambino dalla sua nascita fino all`età di 5/6 anni, deve comunicare con il piccolo esclusivamente in una sola lingua e non deve affatto mescolare le lingue (Apel eMasterson, 2004). Se in età prescolare non prestiamo attenzione alla regola “una persona – una lingua”, il piccolo non differenzierà le due lingue, inizierà a scambiarle e, di conseguenza, nascerà una totale confusione linguistica.Il genitore deve parlare con il bimbo in quella lingua che conosce perfettamente. Il linguaggio parlato del genitore (la sua pronuncia, la ricchezza e la precisione del vocabolario e la formazione della frase) presenta un modello per il piccolo che imparerà a parlare proprio come mamma o papà. Perciò, se la madre non conosce bene la lingua straniera, non dovrebbe usarla nella comunicazione con il figlio.Se il bambino parla a casa in croato e fuori, al parco, a scuola o in asilo utilizza l`inglese, il tedesco, l`italiano o qualche altra lingua, è importante prendere in considerazione che dominerà meglio la “lingua della strada e della scuola” perché lì si trova in un ambiente diverso e più ricco che a casa. Così nella scuola d`infanzia e poi in quella elementare, il bambino impara la cultura generale, la letteratura e infine anche le materie scientifiche in lingua che usa a scuola. Di conseguenza, può succedere che il

bambino avrà un vocabolario inglese, tedesco o italiano più ricco di quello croato perché quest`ultimo lo usa solo in una comunicazione limitata a casa.

Se i genitori hanno l`interesse che il piccolo non indietreggi con la lingua croata, sarà necessario stimolarlo e arricchire regolarmente il suo vocabolario in modo da permettergli di parlare delle stesse cose in due lingue diverse. I genitori potranno chiedere al figlio di raccontare, in lingua croata, che cosa ha fatto all`asilo quel giorno oche cosa ha imparato a scuola in modo da ripetere le stesse cose in una lingua diversa da quella usata all`asilo o a scuola.

2.3.Poliglottismo precoce

Aldo Agazzi,[21] nel suo libro *Il linguaggio e i linguaggi nel bambino da 3 a 6 anni nella scuola materna*, sostiene che, dopo aver definito quante e quali lingue bisognerebbe conoscere e chiarito quando e come si deve iniziare a studiarle,il problema pedagogico si sposta sul definire il momento giusto per iniziare e i criteri per stabilire il tempo adatto. Agazzi si dichiara poco favorevole agli anticipazionismi in tutti i campi ma particolarmente nel campo della lingua. Per motivare il suo pensiero sostiene di conoscere molte persone che, pur avendo iniziato lo studio di una lingua straniera dopo la scuola elementare, hanno appreso benissimo a intendere e parlare molte lingue oltre la propria. Ritiene che non si possa accostare validamente una seconda lingua prima di possedere sufficiente sicurezza nella propria, ciò che non potrà mai verificarsi a livello della scuola elementare e ancora meno nella scuola materna, nelle quali la lingua propria è ancora legata alle trasformazioni evolutive del pensiero e dell`espressione linguistica. (Agazzi, A., 1983).

3. QUANDO INIZIARE E COME INIZIARE LO STUDIO DI UNA L2/LS

Mirjana Prebeg-Vilke (1991) ha una visione diversa rispetto ad Agazzi sull`acquisizione

[21]Aldo Agazzi (1906-2000) è stato uno dei più autorevoli pedagogisti di ispirazione cristiana del Novecento. http://www.zam.it/biografia_Aldo%09_Agazzi (consultato il 28/06/2017)

delle lingue.Sostiene che non si deve temere che, introducendo lo studio della lingua straniera in età prescolare, si metterà a rischio lo sviluppo del bambino. I bambini piccoli, tra i 2 e i 3 anni, non hanno una pronuncia stabile in lingua materna, ma imiteranno con facilità tutti i suoni e le parole che gli si offrono.

Se si tratta di una scelta dei genitori che possono permettersi di far apprendere una nuova lingua al proprio bambino, alla domanda: “Quando iniziare?” la Prebeg-Vilke (1991) risponde: ”Quanto prima, non appena il bimbo ha conseguito una data conoscenza della lingua materna”. In questo caso bisogna assicurare due condizioni: la prima è che l`insegnante deve essere un esperto, deve conoscere perfettamente la lingua e la psiche del bambino, perché deve tener conto che l`atteggiamento che il bambino avrà rispetto alla nuova lingua, dipenderà dal suo rapporto emozionale con la maestra e con le attività che si svolgeranno in lingua. La seconda condizione è che bisogna assicurare la continuità di studio. Il bambino adotta molto velocemente gli elementi della lingua straniera, ma se li dimentica presto. Se non si può garantire una continuità di studio, meglio non iniziare in tenera età.La tendenza di base non deve essere quella di aspettarsi dal bambino di dominare una lingua come un inglese, tedesco, russo o francese, ma volere che il bambino faccia uso della lingua con successo comunicando con gli altri nella vita di tutti i giorni e nel lavoro che lo aspetta.

Mirjana Prebeg-Vilke (1991) consiglia ai genitori che non sono esperti in lingua straniera, di lasciare alle persone qualificate l`insegnamento della lingua. I genitori, comunque, svolgono con i loro bambini molti compiti nei quali nessuno può sostituirli. Si raccomanda ai genitori di scegliere con attenzione il corso e l`insegnante del bambino che deve essere un buon esperto in lingua.
Il bambino deve venir ben preparato alla comunicazione con gli altri perché permettel`interazione tra bambini e tra bambini e insegnanti e deve essere privata di tensioni e paure e deve essere compresa da tutti. Aspettarsi dal bambino che risponda alla domanda che non ha neppure capito bene, significa stimolare in lui un`abitudine di comportarsi come un pappagallo: imitare e ripetere le parole senza sapere il loro significato. Come cresce il materiale linguistico, questo diventa un problema sempre più grande perché il piccolo inizia a gestire la lingua con molta difficoltà, perde il filo e

spesso rinuncia agli sforzi di continuare lo studio. Si arriva quindi alla domanda come assicurare la comprensione del linguaggio. L`ideale sarebbe che le lezioni si svolgessero solo in lingua straniera, con l`aiuto di video, foto e altro materiale. Il materiale visivo, compresi giocattoli e oggetti che il bambino vede e dei quali fa uso quotidianamente, hanno un ruolo motivazionale molto grande.L`insegnante deve essere sicuro che il bambino abbia compreso il significato degli elementi del linguaggio. Spesso bisogna far uso della lingua materna per spiegare, ma non portare avanti tutta la lezione. Naturalmente, se l`insegnante è di madrelingua straniera e non conosce la lingua materna dei bambini, la situazione sarà ben diversa e, di conseguenza, entrambi faranno uno sforzo per stabilire un contatto. Tuttavia, se l`insegnante finge di non conoscere la lingua del bambino e lui nota questo fatto, può succedere che il bambino si rifiuti di collaborare. Nell'insegnamento di una lingua bisogna motivare il bambino ed esprimere il proprio pensiero, necessità o desiderio nella lingua che studia e nello stesso tempo far molta attenzione alla correttapronuncia.

La lingua materna è sicuramente presente durante l`apprendimento della lingua straniera. La sua presenza dipende dalle condizioni nelle quali il bambino impara la lingua. Se l`apprendimento si compie in famiglia, nella quale solo un genitore parla la lingua straniera e avviene nel contesto culturale della lingua materna, l`influenza di quest`ultima sarà maggiore rispetto a quando il bambino studia la lingua straniera nel paese in cui questa lingua si parla. È possibile vedere una situazione di questo tipo quando l`insegnante di lingue straniere si trasferisce per qualche anno, per lavoro, nel paese dove la lingua materna e quella che lui insegna come straniera e prende con sé il figlio, con l`intento che egli impari la lingua in questione. In queste situazioni il bambino verrà costretto dai genitori a parlare anche a casa la lingua, per lui straniera, allo scopo di apprenderla al più presto e con più facilità.

Negli anni si è sviluppata una disciplina linguistica chiamata analisi contrastante. Questa si basa sull`ipotesi che la maggior parte delle difficoltà che il bambino incontra nell`apprendimento di una lingua straniera sono causate dall`influenza della lingua materna. Se tra la lingua materna e la lingua straniera ci sono differenze, la conoscenza della lingua materna ostacolerà l`apprendimento del bambino della lingua straniera.

3.1. Sviluppo della comunicazione in lingua straniera

Dando la possibilità ai bambini, sin dalla più tenera età, di crescere essendo consapevoli dell`esistenza e del rispetto della diversità tra la gente, sapranno che essere diversi non significa essere peggiori degli altri.

I bambini piccoli sono aperti verso il mondo che li circondae hanno la volontà di scoprire e studiare cose nuove a loro interessanti. L`efficacia del processo dell`apprendimento di una lingua straniera in età prescolare dipenderà dal rapporto che si creerà con le persone coinvolte e dalla volontà dell`adulto di studiare, di riconoscere e rispettare le esigenze del bambino piccolo e del suo modo di studiare.Durante l`insegnamento della lingua straniera a un bambino, si dovrebbe dare più attenzione alle situazioni di vita del piccolo che all`insegnamento come tale. Di conseguenza, è consigliato collegare i contenuti in lingua straniera con quelli in lingua materna perché, in questo modo, il bambino potrà connettere e costruire la sua conoscenza e consapevolezza dei diversi sistemi linguistici.

Un grande vantaggio dell`apprendimento di una lingua straniera in tenera età la vede anche Singleton il quale sostiene che i bambini che hanno avuto delle esperienze con una lingua straniera da piccoli, possiedono un vantaggio a lungo termine rispetto ai bambini e agli adulti che hanno iniziato più tardi.Lo sviluppo della capacità di comunicare e l`acquisizione delle competenze comunicative sono i fatti più importanti. Pavlović mette in evidenza che con lo studio comunicativo di una lingua si comprende molto di più che dall`acquisizione della grammatica, del vocabolario e dell`intonazione corretta. Infatti, Vilke (1991) sottolinea l`importanza della capacità del bambino di parlare e di essere in grado, anche in modo molto semplice, di esprimere le proprie necessità, sensazioni e pensieri (Prebeg-Vilke, 1991).

Visto che tanti bambini durante l`apprendimento della lingua sviluppano più rapidamente le competenze a livello di comprensione che a livello di produzione delle parole, l`essenziale sarebbe osservare e cercare di farli comprendere quello che gli si sta dicendo. Nella fase iniziale dell`acquisizione della lingua straniera è bene iniziare da azioni concrete, con materiali e oggetti che i bambini conoscono e dei quali fanno uso

quotidianamente. Il vocabolario dei bambini dipenderà anche dal loro modo di comunicare, ovvero dal modo nel quale si inseriscono in un dialogo con gli altri. Certi bambini sperimentano molto i nuovi suoni, sillabe e parole, senza paura di sbagliare la pronuncia. Altri invece, all`inizio non comunicano con nessuno e se ne stanno in silenzio in disparte e poi iniziano piano a piano a nominare gli oggetti. Sia agli uni che agli altri bisogna assicurare abbastanza tempo per ascoltare, giocare ed esercitarsi nella pronuncia fornendo loro un modello di uso corretto della parola.

Dato che la parte più importante della vita del bambino è il gioco, ovvero le attività adatte che permettono la libertà di scelta e lo sviluppo adatto alle sue necessità, esso diventa uno degli elementi che influisce positivamente sullo studio perché durante il gioco gli adulti (genitori, educatori e altri) e i bambini comunicano tra di loro. È più probabile che il bambino manterrà la concentrazione quando partecipa attivamente alle attività che quando fa solo da spettatore. Di seguito, un grande aiuto per l`acquisizione delle competenze che prevedono l`interazione con gli altri, sono, di sicuro, una varietà di attività nelle quali gli adulti e i bambini si scambiano i ruoli e che offrono una gamma di fonti interessanti per lo studio. Situazioni come: l`arrivo alla scuola d`infanzia, vestirsi e svestirsi, curare l`igiene personale, usare e rimettere a posto i giocattoli, progettare lo spazio di gioco e altre. Quindi, il gioco, la collaborazione e la comunicazione durante le attività quotidiane, hanno effetti benefici sullo studio della lingua. L`effetto delle attività sull'apprendimento di una seconda lingua dipende soprattutto dalle persone che interagiscono con il bambino. Se i piccoli si sentono a proprio agio, se vengono compresi e gli viene dato un appoggio, decideranno molto presto di includersi nella comunicazione anche in una lingua diversa da quella madre.

Secondo Silić (2007) il bambino possiede delle caratteristiche che è in grado di usare durante il processo di apprendimento della lingua straniera a condizione che l`adulto glielo permetta, e precisamente:

- la volontà di comunicare e fare ricerca;
- uso creativo del linguaggio;
- la capacità di comprendere il discorso;
- la spontaneità nel parlare.

Però, il bambino ha anche bisogno di essere stimolato e motivato allo studio della lingua. Lambert e Gardner hanno differenziato due tipi diversi di motivazione per quanto riguarda l`apprendimento della lingua straniera: motivazione integrativa e motivazione strumentale. Si ha una motivazione integrativa quando colui che studia la lingua vuole identificarsi con la cultura di quella lingua (Silić, 2007). Mowrer[22] sosteneva che il bambino collega la lingua che sente con il piacere che prova quando ha vicini i propri genitori poiché vuole identificarsi con la mamma e il papà. Nello stesso modo, colui che studia una lingua straniera, vuole identificarsi con la comunità che parla quella lingua. La motivazione strumentale avviene quando la persona che vuole apprendere la lingua straniera, studia in modo funzionale, cioè studia per raggiungere determinati obiettivi, come ad esempio, seguire con profitto le classi in lingua straniera o giocare con gli altri bambini che parlano una lingua diversa dalla sua.

La motivazione, essendo una categoria socio-psicologica molto complessa, può agire in diversi modi durante l`apprendimento della lingua. È noto che, ad esempio, molti emigrati rifiutano che i loro bambini imparino la lingua del paese nel quale sono immigrati. Questo problema è specialmente presente in Inghilterra, dove sono presenti immigrati provenienti dalle ex colonie britanniche. Gli atteggiamenti dei genitori influenzano negativamente il bambino che poi a scuola rifiuta di studiare la lingua inglese. Ci sono anche casi contrari, dove il bambino, per la grande volontà di integrarsi nella nuova comunità, rifiuta di parlare la lingua materna a casa. Lambert e Gardner affermano che, nell`apprendimento di una lingua straniera, hanno più successo i bambini che hanno il talento per le lingue e un alto livello di motivazione.

4. INTELLIGENZA, AMBIENTE E MASS MEDIA

Così come non impara a camminare due volte, il bambino impara a parlare una volta sola: impara a effettuare atti di comunicazione (chiedere, esigere, raccontare...).Egli apprendeche gli oggetti hanno nomi diversi, secondo le persone che li nominano o

[22] Orval Hobart Mowrer (23 gennaio 1907 - 20 giugno 1982) è stato uno psicologo americano e professore di psicologia presso l'Università dell'Illinois dal 1948 al 1975 noto per la sua ricerca sulla terapia comportamentale. https://en.wikipedia.org/wiki/Orval_Hobart_Mowrer(consultato il 27/9/2017)

secondo il luogo in cui si trovano. In questo modo prende coscienza di due sistemi linguistici. Per parlare, ovvero per utilizzare uno dei sistemi linguistici di cui dispone, il bambino che conosce un`altra lingua oltre a quella materna, deve “disattivare” totalmente l`altro sistema. Questo “lavoro” di cui il cervello deve farsi carico, a differenza del cervello monolingue, è al centro della questione riguardante l`influenza della conoscenza di un`altra lingua sull`intelligenza del bambino.

Come riportato da Abdelilah-Bauer (2008), nel 1962 si studiarono per la prima volta, in maniera rigorosa, due gruppi di bambini dell`età di 10 anni, provenienti dal Montréal, selezionati in base al quoziente intellettivo, l`origine socioeconomica e il bilinguismo. I ricercatori compararono i risultati dei test d`intelligenza verbale e non verbale di bambini bilingui (francese/inglese) e di monolingui anglofoni. Lo studio si concluse evidenziando un netto vantaggio dei bambini bilingui che avevano una maggiore “flessibilità cognitiva” rispetto a quelli che utilizzavano un solo sistema linguistico.

La qualità dell'ambiente linguistico,naturale o formale, è di primaria importanza per riuscire ad apprendere una nuova lingua. Quando il parlante si concentra sul contenuto della comunicazione l'ambiente è naturale, quando invece si concentra sulla forma della lingua l'ambiente, allora diventa formale. Una conversazione tra due persone in situazione reale è naturale, in quanto i parlanti sono concentrati sul contenuto dei messaggi che inviano e ricevono e non sulla forma, mentre, invece, una spiegazione grammaticale in classe è formale dato che non ci si interessa tanto al contenuto della frase su cui si concentral'attenzione dell'apprendente, quanto alla sua forma. Un ambiente linguistico naturale sembra aumentare lo sviluppo delle abilità comunicative nella seconda lingua, sia in ambienti conosciuti che in quelli estranei.

Abbiamo bisogno di un ambiente tanto naturale quanto formale per l'apprendimento ma anche quello formale deve essere dotato di caratteristiche di naturalezza, dove ciò di cui si parla deve essere a disposizione di chi apprende.L`ambiente di una situazione di apprendimento comprende le opinioni e gli atteggiamenti della famiglia e di tutta la comunità. Questi atteggiamenti influiscono sulla motivazione all`apprendimento in maniera positiva o negativa. In una società moderna l`apprendimento delle lingue straniere è spesso considerato utile, ma i genitori, certe volte, credono che non serva a

niente e che sia addirittura sconsigliabile far imparare ai bimbi in età precoce una lingua straniera.Invece, è stato dimostrato che i bambini che iniziano a studiare una lingua straniera a partire dai cinque anni di vita, si adatteranno più facilmente alla nuova situazione se non conoscono l`insegnante e se credono che sappia solo la lingua straniera. Essi finiscono con l`essere condizionati a usare o solamente cercare di usare la lingua straniera ogni volta che incontrano quell`insegnante. Se la maestra che i bambini conoscono da prima vuole improvvisamente che loro comunichino con lei solo nella lingua straniera, i piccoli non capiranno il motivo perché dovrebbero sforzarsi a farlo e l`apprendimento della lingua potrà avere difficoltà fin dall`inizio. Una volta che si sono abituati ad usare la lingua straniera in una data situazione e hanno cominciato allo stesso tempo a divertirsi, questa esigenza che l`insegnante sia sconosciuta può essere trascurata. Anche se scoprono che la loro maestra sa parlare anche in un`altra lingua, non perderanno l`abitudine di parlare con lei in lingua straniera.

I bambini di oggi hanno a disposizione i mass media che ormai fanno parte del loro ambiente naturale e senza di cui è quasi impossibile immaginare il futuro. Secondo Apel e Masterson (2004), esistono tante ricerche che si basano sull`influenza dei media sui bambini e i risultati sono vari. Ci sono quelli che dimostrano l`effetto positivo sullo sviluppo del bambino e altri che negano la sua influenza positiva. I due avvertono che i risultati possono venir interpretati in modi diversi, a seconda del ruolo dell`adulto (genitore e educatore) il quale deve controllare qual è l`influenza dei media sul bambino. I mass media possono essere dei buoni modelli del linguaggio a condizione che siano scelti con cautela, che le trasmissioni siano ben controllate e che sia stabilito un periodo di tempo adeguato dell`esposizione. Si possono prendere in considerazione filmati che hanno un ruolo motivazionale e usano un linguaggio adatto ai bambini. Le ricerche di Apel e Masterson hanno dimostrato che un linguaggio adeguato ai piccoli, in certe trasmissioni televisive e filmati, aiutano ad arricchire il loro linguaggio e influenzano positivamente sullo sviluppo della prelettura. Questo accade perché ogni episodio propone ai bambini delle parole a loro conosciute e molti esempi sui significati delle parole a loro sconosciute. Inoltre, la pronuncia delle parole è adatta ai piccoli, ovvero, è lenta. Le informazioni si offrono in modo semplificato e accorciato e vengono ripetute più volte. Le azioni vengono presentate al tempo presente e la struttura della

frase è semplice, ovvero, molto simile al modo in cui parlano i bambini. Il tema di ogni episodio è conosciuto dai piccoli e propone sempre delle novità che possono essere interessanti e utili. Apel e Masterson affermano che la televisione, il computer e altri mezzi di comunicazione di massa influenzano positivamente sulle capacità linguistiche dei bambini che studiano una lingua straniera e che il supporto visivo e uditivo della televisione può aiutare il bambino che vuole imparare la base della lingua.

5. SCIENZA E RICERCHE

La maggior parte delle informazioni, per mettere in luce il problema dell`apprendimento della lingua straniera, provengono da tre fonti:

- dal lavoro nell`ambito della neurofisiologia e della psicolinguistica di sviluppo,
- dalle informazioni ricavate dalle ricerche fatte con gruppi di bambini che apprendevano una lingua straniera in un paese straniero dove quella lingua era materna
- da risultati delle ricerche fatte con bambini che acquisivano la lingua straniera nella scuola materna o in quella elementare nel proprio paese.

I dati forniti dalla neurofisiologia devono venir presi in considerazione con cautela perché, come rivelato da J. T. Roberts, questi si basano sulle osservazioni dei casi anormali. Si ricordi Lenneberg, che ha esaminato, nell`ospedale pediatrico di Harvard, i danni al cervello e le implicazioni di questi danni sull`apprendimento della lingua. L`importanza delle sue osservazioni, riguardo lo studio della lingua straniera, ha origine dalle sue ipotesi: la capacità di studio e di apprendimento della lingua sono strettamene collegate con un determinato periodo della vita. Anche se si notano differenze tra di loro, Penfield e Roberts, Lenneberg e Scovel sono d`accordo che, con il termine della lateralizzazione in pubertà, nelle attività linguistiche domina l`emisfero cerebrale sinistro Questo fatto è conseguito dalla perdita della plasticità cerebrale. Durante il periodo critico, dai 2 ai 13 anni, ovvero prima della lateralizzazione, nel caso di afasie, che sono la conseguenza di un danno al cervello, la lingua si può ristabilire. Così i bambini che in quel periodo erano esposti a un`altra lingua, possono acquisirla senza un accento

scorretto (Apel e Masterson, 2004).

È noto, però, che questa tesi è stata confutata perché S. Krashen ha osservato che la lateralizzazione ha inizio ancora prima della nascita del bambino e termina intorno ai 5 anni d`età.Tuttavia, tutte queste ipotesi sono di natura esplorativa considerando lo stato di sviluppo della neurofisiologia dei giorni nostri (Apel e Masterson, 2004).

Per quanto riguarda la psicolinguistica di sviluppo, l`interesse di base dei psicolinguisti è centrato sulle fasi iniziali del processo di apprendimento della lingua. La ricerca di R. Brown[23] ha stimolato gli esperimenti nel campo dell`apprendimento della lingua che avevano lo scopo di capire se l`acquisizione della lingua materna e della lingua straniera avvengono nello stesso modo. Le ricerche successive hanno dimostrato che questi esperimenti e queste ipotesi non erano valide. Durante l`apprendimento della lingua materna, il bambino forma concetti in base alle situazioni e gli avvenimenti che sente e vede attorno a lui. In questo modo, il bambino struttura il mondo reale che lo circonda. È difficile pensare che il piccolo, quando arriva già a un livello mentale e intellettivo più alto, debba percorrere nuovamente tutte le fasi di sviluppo, solamente con un codice diverso. Egli ha già strutturato il suo mezzo di comunicazione che è adeguato alle sue necessità e ha fatto padronanza dei concetti che si avvalgono nel suo mondo.La psicolinguistica di sviluppo è in grado di fornire un prezioso aiuto nel determinare il momento adatto per iniziare con l`acquisizione della lingua straniera, dare informazioni sulle possibilità intellettive del bambino basandosi sulla sua età, sul suo rapporto verso il mondo obiettivo e la sua padronanza della lingua materna.

È noto che l`apprendimento della lingua materna e, in certe situazioni anche di quella straniera, rientra nel campo dei concetti spontanei, mentre lo studio di un`altra lingua in condizioni scolastiche, appartiene nel campo dei concetti involontari.L. Vygotskij sostiene che lo sviluppo dei concetti spontanei e quelli involontari si condizionano e influenzino a vicenda. Il successo dell`apprendimento della lingua straniera, secondo Vygotskij, dipende da un certo grado di maturità che il bambino ha raggiunto nella sua

[23] Roger William Brown (14 aprile 1925 - 11 dicembre 1997), uno psicologo sociale americano. Era noto per il suo lavoro nella psicologia sociale e nello sviluppo linguistico dei bambini. https://en.wikipedia.org/wiki/Roger_Brown_(psychologist) (consultato il 27/9/2017)

lingua materna.“Il bambino, nella sua nuova lingua, trasmette il sistema di segni che capisce in lingua materna e viceversa. La lingua straniera facilita l`apprendimento delle forme superiori della lingua materna. Il bambino inizia a vedere la sua lingua materna come uno dei molti sistemi, considera i fenomeni della lingua nel contesto delle categorie più generali e inizia ad essere consapevole della sua categoria linguistica” (Vygotskij in Prebeg-Vilke, M., 1991)

Nel 1973, resso il dipartimento in lingua inglese, della Facoltà di filosofia a Zagabria, si è svolta una ricerca con sessanta principianti di lingua inglese di 9 anni e sessanta principianti tra i 17 e 19 anni. Gli intervistati erano esposti allo stesso materiale linguistico con l`aiuto degli stessi metodi e di circa le stesse tecniche di lavoro, per uno stesso periodo di tempo. Si è arrivati ai seguenti risultati: la maggior parte delle differenze tra il gruppo dei piccoli e quello dei grandi erano a livello di pronuncia. Il gruppo dei grandi usava, al posto delle vocali in inglese, le vocali più simili in croato. Così la parola mother diventava mader. A volte le deviazioni della norma della pronuncia inglese erano così marcate che si perdeva il significato della parola. Il gruppo dei più piccoli, invece, aveva dimostrato uno standard molto alto di pronuncia usando una giusta intonazione e le autentiche vocali inglesi.

I risultati hanno dimostrato che dopo la pubertà si manifestano veramente grandi problemi con la pronuncia delle parole e che coloro che iniziano con l`apprendimento della lingua straniera più tardi, devono accontentarsi di un livello più basso di conoscenza della lingua. Gli adolescenti e gli adulti hanno, senza dubbi, una serie di vantaggi; conoscono meglio il funzionamento della lingua come struttura, hanno un sapere più ampio della propria lingua e hanno conseguito un livello più alto di sviluppo intellettivo. Nonostante tutti questi vantaggi, la ricerca ha dimostrato delle differenze nel processo di acquisizione delle strutture grammaticali e del vocabolario durante lo studio: il gruppo dei grandi non ha raggiunto il livello di pronuncia del gruppo dei piccoli. La conclusione che si è tratta dopo questa ricerca era che i bambini dovrebbero iniziare con l`apprendimento della lingua straniera in tenera età per poter aver abbastanza tempo ad adottare un sistema di pronuncia corretto.

La seconda fase della ricerca ha avuto inizio nel 1975. È stata pianificata come

un`osservazione sistematica nel corso di un anno scolastico. Hanno partecipato una settantina di bambini di età compresa tra i 6 e i 9 anni che hanno studiato la lingua inglese nella Scuola di lingue straniere a Zagabria. Durante l`anno, con ogni bambino individualmente, sono state fatte due interviste per conoscere la loro motivazione per lo studio della lingua. La prima intervista è stata fatta all`inizio del corso per determinare quali erano le loro motivazioni. Si è pensato che gli atteggiamenti dei bambini avrebbero riflesso il punto di vista dei genitori. Si voleva capire perché i bambini abbiano voluto imparare una nuova lingua. Secondo le risposte, il motivo più frequente era che i piccoli avevano il desiderio di saper comunicare con i bambini degli altri paesi, considerando che l`inglese si parla in tutto il mondo. Gli altri motivi erano: il desiderio di parlare con gli stranieri che sarebbero arrivati durante le vacanze, per comprendere i film e cartoni animati in inglese e per sapersi "arrangiare" in un altro paese. Era ovvio che tutte queste erano motivazioni dei genitori, perché i bambini a quell`età non hanno ancora un atteggiamento verso lo studio di una lingua. Per loro, all`inizio, è solo un posto dove vengono portati da mamma e papà e, perché lo fanno, non è un problema che li riguarda. Le loro risposte, in realtà, dimostrano l`ambizione e la volontà dei genitori acciocché i loro figli imparino la lingua inglese. La seconda intervista è stata svolta nella seconda metà del corso. Si presumeva a quel punto che la motivazione dei bambini sarebbe dipesa dal lavoro dell`insegnante e dal rapporto tra la maestra e il bambino. Tutti i bambini hanno dichiarato che gli piace frequentareil corsoperché si divertono molto e si sentono a loro agio, che volevano bene alle proprie maestre, che erano giovani donnecompetenti e motivate al lavoro con i piccoli. È importante sottolineare che le ore di lezione non si svolgevano in base al classico sistema scolastico. Molti bambini hanno affermato che preferivano studiare l`inglese al corso piuttosto che a scuola. Un bambino, in particolare, che a scuola aveva un`insegnante assai severa, dichiarò che gli piaceva venire al corso perché lì trovava un po` di tranquillità, il che implica che si sentiva rilassato.Questa ricerca indica, ancora una volta, che la motivazione è uno degli elementi principali durante il processo di acquisizione di una lingua straniera e che, con i bambini, è importante il ruolo dell`insegnante e il rapporto emozionale tra la maestra e il piccoli.

I risultati della ricerca hanno dimostrato che i bambini tra i 7 e i 10 anni d`età studiano la

lingua in modo creativo, formano delle assunzioni personali riguardo la funzionalità della lingua e che hanno bisogno di aiuto per farlo. L`approccio cognitivo, però, non è l`unico approccio che bisogna usare a questa età. In ogni occasione in cui risulta indispensabile, deve essere sfruttato anche l`approccio meccanico, ovvero l`imitazione e la memorizzazione.

L`interesse per lo studio di una lingua straniera cresce sempre di più. Lo si deve ai genitori che cercano di far apprendere una lingua straniera ai loro bambini da quando sono piccoli per evitare che incontrino le loro stesse difficoltà quando, da adulti e sotto pressione,per lavoro o altre situazioni di vita, hanno dovuto imparare la lingua straniera in condizioni molto più difficili e certe volte anche con sacrifici finanziari.

6. RUOLO DELL`EDUCATRICE E I GIOCHI DIDATTICI

L`educatrice ha il compito di creare un ambiente stimolante, di proporre attività creative, esercizi pratici, costruire giochi che devono essere a disposizione dei bambini e che possono essere scelti in base alle loro capacità. Oltre all`ambiente ricco di stimoli e materiali vari, l`educatore funge da modello per i bambini perché il suo atteggiamento e il metodo di lavoro influenzano direttamente i piccoli nel comportamento, negli atteggiamenti e nel modo di agire. L`educatrice con il suo comportamento crea una data atmosfera, positiva o negativa, per lo studio. Offre un supporto emozionale che aiuterà il bambino a formare atteggiamenti positivi verso di sé e ad accrescere la propria autostima.

Il ruolo dell`educatrice con bambini di età prescolare è di grande importanza per il loro sviluppo e, oltre a tanta pazienza, la possibilità di essere empatica, tanta comprensione, autorità, creatività, rispetto per il bambino, deve sapere come presentare l`attività pedagogica e motivare la volontà per l`autoaffermazione.Ogni educatore crea l`atmosfera, i materiali, le motivazioni per il gioco e lo studio a modo proprio e, in questo modo, forgia il modo di vita in un gruppo. La sua responsabilità e la difficoltà del suo ruolo consiste nella scelta tra un`infinità di possibilità per creare un`atmosfera adatta e positiva per il gioco e lo studio e, in questa maniera, forma il modo di approcciarsi con

ciascun bambino. È di grande importanza una preparazione di qualità per il lavoro come pure la sua capacità di reagire in tempo e in modo giusto in diverse situazioni pianificate o spontanee. Così viene alla ribalta l`importanza della sua flessibilità e la capacità di sapere come e quando reagire. Considerando che non è possibile pianificare in avanti le necessità del bambino, bisogna osservarli e ascoltarli durante le attività pianificate e/o spontanee e, in base ed esse, scegliere in che modo motivare e assicurare condizioni favorevoli per lo studio e la ricerca. L`educatrice può motivare il bambino in modo adatto per lo studio e per il suo progresso ma, prima di farlo, deve conoscerlo molto bene, deve sapere quali sono le sue possibilità di comprensione, qual è il suo presapere e quali sono le sue eventuali difficoltà.Ogni bambino ha una sua visione del mondo circostante e crea un modello del mondo che lo aiuta nel vivere le proprie esperienze. Per permettere al bambino di fare tante esperienze diverse, bisogna motivarlo alla comunicazione e la cooperazione acciocché sia in grado di esprimere i propri pensieri e desideri. Questo fatto porta all`armonizzazione con i pensieri degli altri bambini e adulti e, infine, alla comprensione del mondo che lo circonda.

I bambini, per imparare una e più lingue, hanno un costante bisogno di risorse e di supporto:risorse che lo aiuteranno a fare della lingua un'esperienza di gioco e supporto che lo aiuteranno a superare i momenti di scoraggiamento, mantenere alta la motivazione e condividere l`esperienza con altre persone.Libri, canzoni, CD, DVD, giochi e quant`altro, sono tutte risorse e strumenti con i quali si può insegnare a un bambino una nuova lingua. Però, va anche detto che per rendere quest`esperienza più ricca e divertente, i materiali vanno scelti con cura perché ogni bambino è un individuo a parte e ognuno ha i suoi tempi per imparare e necessita di strumenti e stimoli diversi.

Silić,A. (2007) riporta alcuni giochi didattici da proporre ai bambini per facilitare l`apprendimento di una lingua straniera:

"Il cerchio parlante"
I bambini sono seduti in cerchio, la maestra sussurra una breve frase all`orecchio del primo bambino accanto; questo la ripete al suo vicino e così via. Alla fine, l`ultimo bambino ripete la frase ad alta voce e si confronta il risultato finale con la frase iniziale.
"Tombola"

Ogni bambino ha sul proprio tavolino alcune carte raffiguranti degli oggetti. L`educatrice nomina un oggetto nel contesto di una frase. Il bambino che riesce a individuare tra le sue carte l`oggetto denominato, dovrà consegnare la carta all`educatrice ripetendo la frase.

“Facciamo la valigia”

Si dice ai bambini di preparare la valigia per una breve vacanza elencando gli oggetti che vi si dovranno mettere. Ogni bambino avrà il compito di ripetere l`oggetto nominato dagli altri e ad aggiungere il proprio.

“Indovinello”

Si pensa a un oggetto e i bambini devono indovinare di che oggetto si tratta facendo delle semplici domande. Oppure la maestra descrive un oggetto e i bambini lo devono indovinare.

“Aiuto!”

Viene preparato un semplice percorso a ostacoli e i bambini vengono divisi in coppie: il primo bambino, bendato, dovrà fare il percorso, guidato dal compagno che gli darà precise indicazioni orali in lingua (avanti, indietro, destra, sinistra). Ogni ostacolo urtato è una penalità. Vince la coppia con meno penalità. I ruoli possono essere invertiti.

“Lo zoo”

Metà dei giocatori sono attori, l’altra metà spettatori. Gli attori mettono insieme un elenco di animali che intendono rappresentare mimandoli e lo consegnano all’educatrice per il controllo. Gli animali si presentano singolarmente davanti agli spettatori che devono riconoscerli dagli atteggiamenti e dai movimenti caratteristici, senza fare alcun verso. Alla fine vengono scambiati i ruoli.

“Scatola magica”

I giocatori, per un certo tempo stabilito, devono infilare le mani in una scatola chiusa, riconoscere al tatto più oggetti presenti ed elencarli in lingua all’educatrice.Vince il giocatore che ne indovina di più.

“Dizionario”

Tutti sono seduti in cerchio. L’educatrice lancia la palla a un giocatore, dicendo una lettera dell’alfabeto. Mentre la maestra conta lentamente fino a dieci, il giocatore deve dire una parola che inizia o contiene quella lettera.

“Gioco dell`indovino”

Un bambino sceglie un suo compagno da descrivere. Lo descriverà semplicemente di fronte agli altri bambini che dovranno indovinare di chi si tratta. Chi indovina prende il posto del bambino e il gioco si ripete.

“Si o no”

Ad ogni bambino occorrono due foglietti: uno con scritto "sì" e uno con scritto "no". Alle domande che si porranno ai bambini (riguardanti elementi a loro conosciuti) risponderanno alzando semplicemente il foglio desiderato.

7. RICERCA EMPIRICA

7.1. Oggetto e fini della ricerca

La ricerca è stata effettuata per capire i pensieri dei genitori per quanto riguarda lo studio di una lingua straniera dei loro bambini che frequentano le scuole d`infanzia, croate, italiane o bilingue in tutta l`Istria. Si è voluto determinare se, a casa, si comunica con i piccoli in qualche altra lingua oltre a quella materna e se anche i genitori, a loro volta, conoscono qualche lingua straniera. Si è voluto capire anche il rapporto tra bambini-insegnanti, genitori-insegnanti e bambini-bambini.

L`obiettivo della ricerca è quello di ottenere una conoscenza della percezione dei genitori riguardo l`influenza dello studio precoce di una lingua straniera in età prescolare, la loro opinione su come dovrebbe essere un`insegnante e il loro atteggiamento verso quest`ultima e tutto il corso di lingua.

7.2. Metodologia della ricerca

La ricerca è stata condotta con il metodo dell`inchiesta e come strumento di ricerca è stato utilizzato un questionario comprendente 13 domande. Le prime tre domande si riferiscono al ruolo del compilatore (madre o padre) e alla sua conoscenza di una o più lingue straniere. Seguono poi le domande riferite all`età del bambino, alla lingua della scuola dell`infanzia che frequenta e quale lingua straniera studia. Di seguito, un paio di

domande sulla percezione del genitore riguardo l`influenza dello studio della lingua straniera in tenera età, dell`uso della lingua a casa e dell`utilizzo dei termini in lingua straniera da parte del bambino durante la quotidianità. Infine, sono state proposte una serie di affermazioni, alle quali si risponde segnando con una crocetta sotto le quattro possibili opzioni, riguardo il rapporto dell`insegnante con i genitori e con i bambini, la relazione del proprio figlio con gli altri bambini e altre domande riguardanti il corso.

Il questionario è stato compilato da 166 genitori, di cui 160 schede (96,3%) sono state stese correttamente e 6 (3,61%) non sono valide.

7.3. Soggetti della ricerca

Lo studio è stato effettuato su un campione di genitori i cui figli frequentano le scuole d`infanzia nel territorio istriano e sono iscritti anche ad un corso di lingua straniera. Hanno partecipato in totale 160 genitori tra i quali 159 mamme e solamente un padre.

7.4. Analisi e interpretazione dei dati

Nel seguente capitolo verranno presentati, attraverso grafici e tabelle, i risultati ottenuti dal questionario iniziando con il ruolo del compilatore e la sua conoscenza delle lingue straniere per seguire poi con i risultati delle domande successive del questionario (Allegato 1).

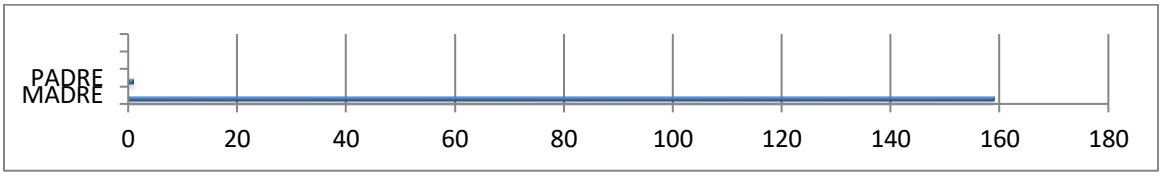


Grafico 1. Ruolo del compilatore (madre, padre)

Il primo grafico rappresenta il ruolo del compilatore e mostra che il questionario è stato compilato maggiormente dalle madri, esattamente il 99,3% e da solamente 1 padre (0,6%).

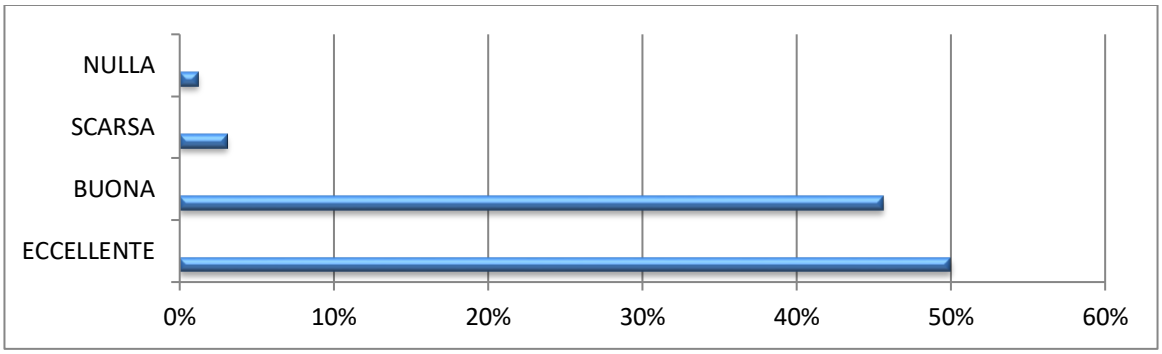


Grafico 2. Livello di conoscenza della lingua straniera del compilatore

Il secondo grafico dimostra che solamente 2 genitori su 160 (1,2%) non conoscono nessuna lingua straniera, 5 (3,12%) hanno una conoscenza scarsa, 73 (45,6%) genitori considerano di avere una buona conoscenza della lingua straniera e 80 (50%) hanno una conoscenza eccellente della lingua.

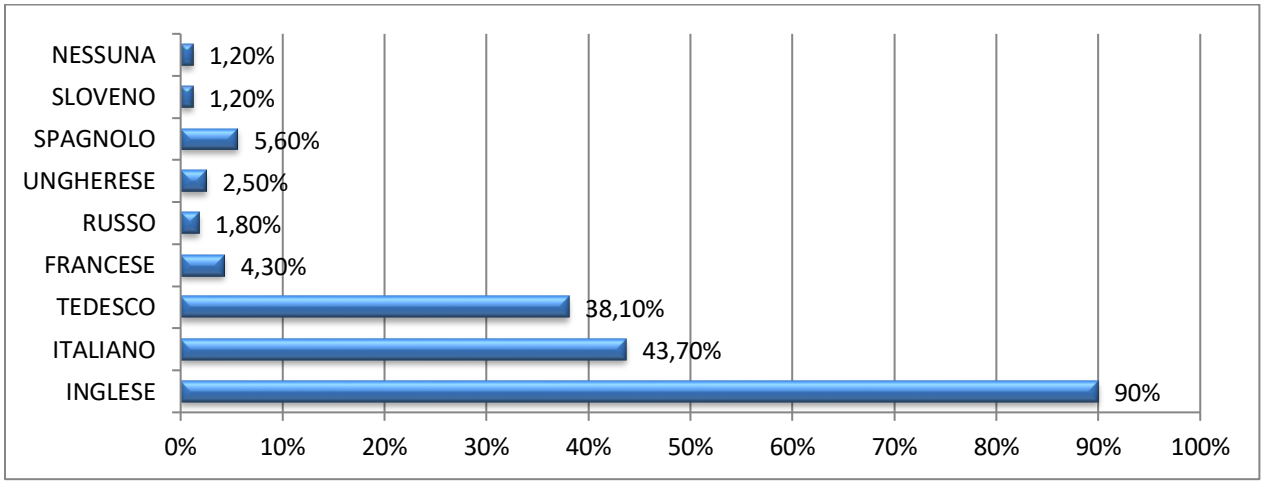


Grafico 3. Lingue che conoscono i compilatori

Il terzo grafico mostra quali lingue, oltre a quella materna, conoscono i compilatori. La maggior parte dei genitori fa uso anche della lingua inglese; ben 145 genitori di 160 (90%) la conoscono e la parlano con fluenza, segue poi la lingua italiana con il 43.7% (70 genitori). La lingua tedesca prende il terzo posto con il 38.1% (61 genitore). La lingua spagnola la conosce il 5.6% dei genitori (9 genitori), seguita dal francese con il 4.3% (7 genitori). L`ungherese è la lingua conosciuta da soli 2.5% (4 genitori). Agli ultimi due posti ci sono la lingua russa con l`1.8% (3 genitori) e la lingua slovena con l`1.2% (2 genitori). L`1,2% (2 genitori) conosce solo la lingua materna e non fa uso di nessuna lingua straniera.

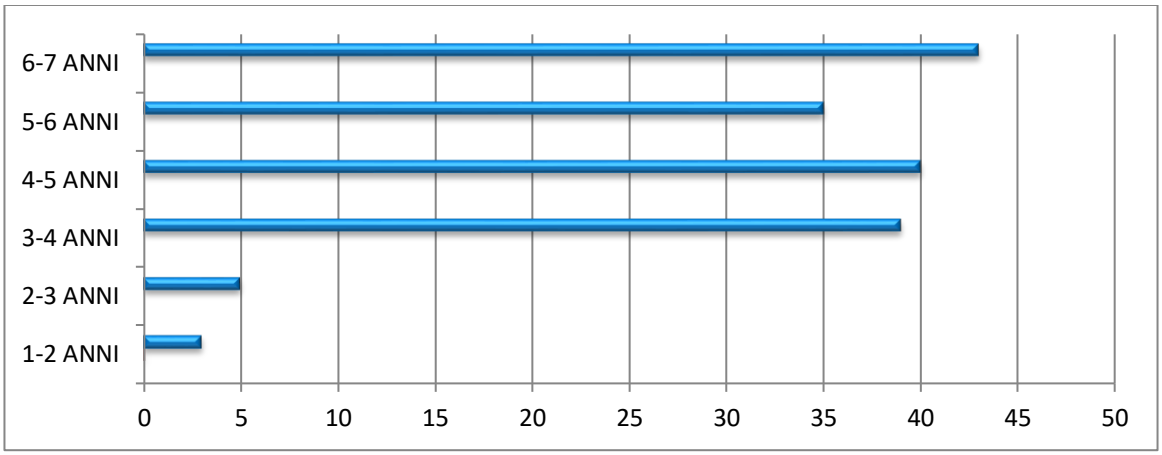


Grafico 4. Età del bambino

In totale si contano 165 bambini dei quali: 3 bambini (1.81%) hanno 1-2 anni, 5 bambini (3.03%) 2-3 anni, 39 (23.63%) sono compresi tra i 3 e i 4 anni, 40 bambini (24.24%) hanno 4-5 anni, 35 piccoli (21.21%) hanno 5-6 anni e, infine, 43 bambini (26.06%) hanno 6 anni o 7 appena compiuti.

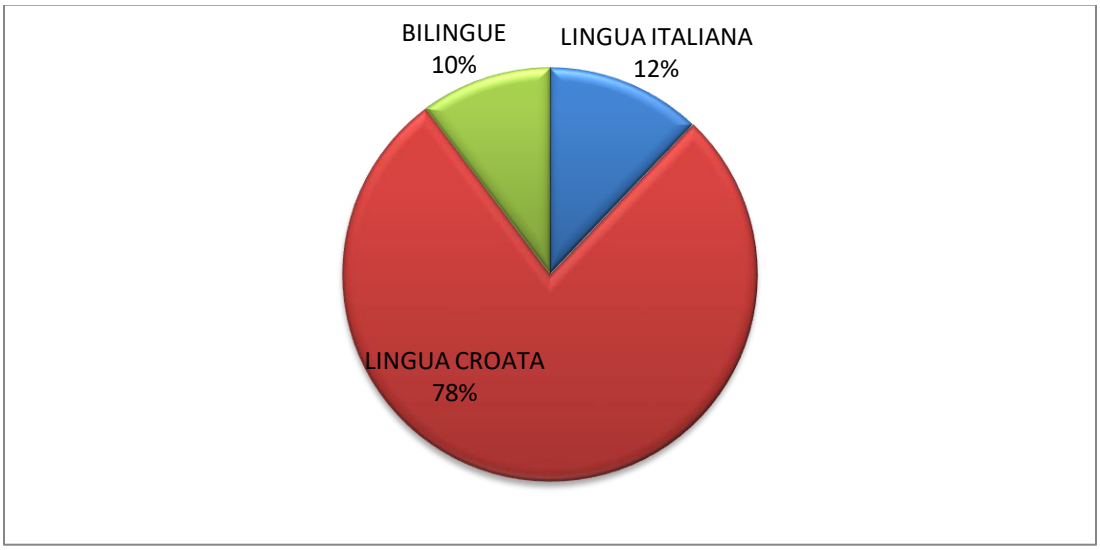


Grafico 5. Lingua della scuola d`infanzia frequentata dai bambini

Il quinto grafico dimostra che il 10% (16 bambini) frequenta la scuola dell`infanzia in due lingue, il 12% (20 bambini) frequenta l`asilo italiano, mentre il 78% (129 bambini) frequenta la scuola dell`infanzia in lingua croata.

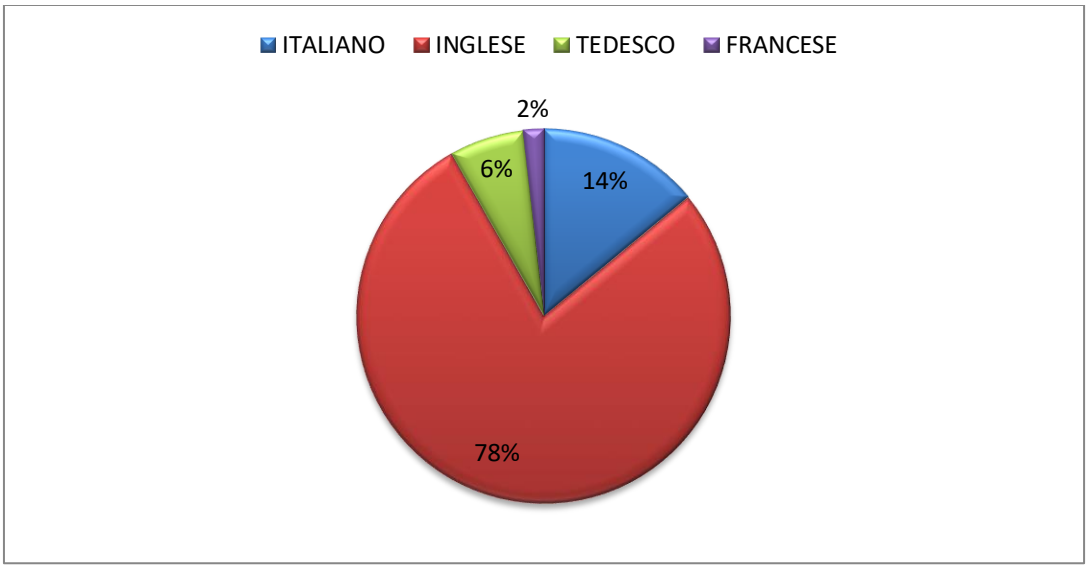


Grafico 6. Lingua straniera che studia il bambino

Il 78% (129 bambini) studia la lingua inglese, il 14% (23 bambini), studia la lingua italiana, il 6% (3 bambini) frequenta un corso di tedesco e il 2% (3 bambini) frequenta un corso di lingua francese.

All`8ª domanda in cui si chiede ai genitori se, secondo loro, sia utile studiare una lingua straniera in età prescolare, tutti hanno acconsentito. Molti hanno giustificato la loro risposta dicendo che sapere una lingua straniera sarà sempre d`aiuto, prima a scuola poi anche nel futuro lavoro e che lo studio di una lingua straniera influisce positivamente sullo sviluppo cognitivo del bambino.

In seguito riportiamo altre risposte date dalle mamme:

- → studiare una lingua straniera è utile per comprendere i turisti;
- → i bambini apprendono molto di più e con più facilità degli adulti;
- → la mia bambina già a 3 anni cantava l`alfabeto inglese e penso che studiare con gli altri bambini possa solo aiutare;
- → è utile solo quando il corso viene adattato all`età dei bambini e se si impara giocando;
- → le lingue sono il tesoro più grande che esiste;
- → il bambino in età prescolare possiede una capacità naturale di apprendere più lingue contemporaneamente;

→ vedo che ora a scuola si inizia presto con lo studio di una lingua straniera e se mio figlio,ora già scolaro, avrebbe frequentato qualche corso in età prescolare, gli sarebbe stato molto più facile a scuola. Questo è anche il motivo perché il figlio più giovane, all`età di 3 anni ha iniziato con lo studio della lingua inglese;

→ si impara meglio giocando che sotto rigidi regole;

→ è utile lo studio della lingua straniera anche perché il bambino acquisisce così le competenze linguistiche della lingua materna;

→ mio figlio aveva un grande desiderio di frequentare il corso di inglese e noi lo abbiamo sostenuto.

Il grafico 7 dimostra che 46 genitori su 160 (28.75%) pensa che l`insegnante di lingua straniera deve essere di madrelingua del bambino, 85 mamme (53.12%) sono dell`opinione opposta e 29 genitori (18.12%) credono che sia indifferente.

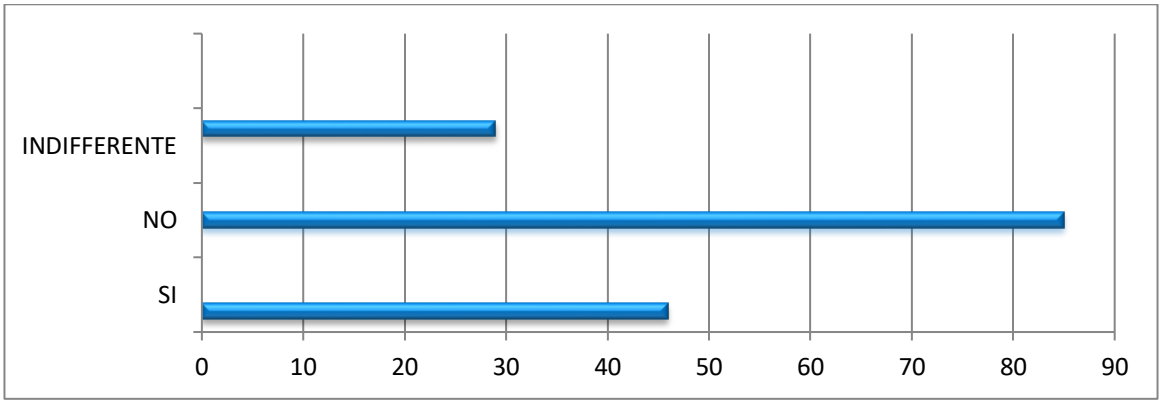


Grafico 7. Percezione del genitore riguardo la lingua madre dell`educatrice

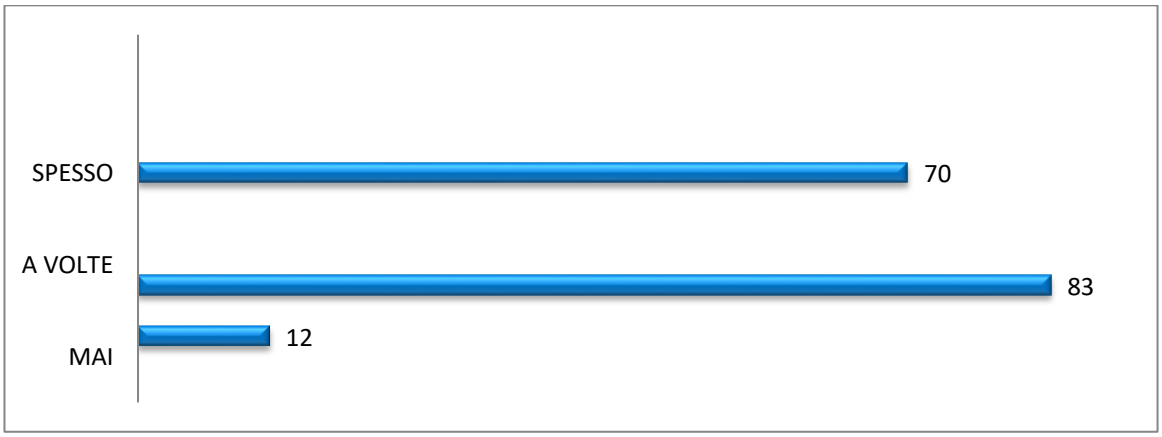


Grafico 8. Uso della lingua straniera a casa da parte dei bambini

Il grafico soprastante (Grafico 8) dimostra che il 7,2% (12 bambini) non utilizza mai termini in lingua straniera a casa, il 50,3% (83 bambini) fa uso della lingua straniera solo certe volte, mentre il 42,4% (70 bambini) parla spesso e volentieri la lingua straniera anche a casa e non solo all`asilo o durante il corso di lingua.



Grafico 9. Uso della lingua straniera a casa da parte dei genitori

Il 68.7% dei genitori (Grafico 9) non parla a casa una lingua straniera e l`11.87% fa uso della lingua inglese. L`italiano viene usato dal 13.12% degli intervistati e il tedesco viene parlato nel 4.37% dei casi. Solamente il 0.62% dei genitori fa uso della lingua russa, francese o spagnola.

	molto in disaccordo	in disaccordo	d`accordo	molto d`accordo
Vengo adeguatamente informato delle attività didattiche			95	65
Gli insegnanti sono disponibili al dialogo con i genitori				160
Mio/a figlio/a si trova bene con i compagni				160
Mio/a figlio/a sta acquisendo un buon metodo di studio			83	77
Gli insegnanti aiutano mio/a figlio/a a sviluppare buone capacità relazionali			97	63
Mio/a figlio/a si trova bene con i suoi insegnanti			106	54
Gli insegnanti trascurano gli interessi di mio/a figlio/a	99	61		
Consiglierei un corso di lingua straniera a un altro genitore			112	48

Tabella 1. Affermazioni riguardo il corso di lingua

La tabella 1 mostra le percezioni dei genitori circa i corsi di lingua straniera che frequentano i loro figli. Il 59.3% (95 genitori) è molto d`accordo e il 40.6% (65 genitori) è d`accordo sul fatto che vengono adeguatamente informati delle attività didattiche proposte ai loro bambini. Il 100% (160 genitori) ha affermato che gli insegnanti sono disponibili al dialogo con i genitori e che il loro figlio/a si trova bene con gli altri bambini. 83 genitori (51.8%) sono d`accordo sul fatto che il figlio sta acquisendo un buon metodo di studio e 77 di loro (48.1%) sono molto d`accordo su tale affermazione. Alla domanda se gli insegnanti aiutano il bambino a sviluppare buone capacità relazionali, 97 genitori (60.6%) hanno risposto di essere d`accordo e 63 genitori (39.3%) sono molto d`accordo. 106 genitori (66.2%) sono d`accordo che il loro figlio si trova bene con i propri insegnanti e 54 di loro (33.7%) sono molto d`accordo sullo stesso fatto.Alla domanda se gli insegnanti trascurano gli interessi del bambino, 99 genitori (61.8%) è molto in disaccordo e 61 genitore (38.1%) è in disaccordo.112 genitori (70.0%) è d`accordo sul fatto di consigliare il corso a un altro genitore e 48 di loro (30.0%) è molto d`accordo.

7.4. Discussione finale e altri riferimenti riguardo alla ricerca

La ricerca ha compreso 166 intervistati; 160 questionari sono stati compilati correttamente, mentre 6 non erano validi. Tra i genitori intervistati, la maggior parte delle risposte (99.3%) è stata data dalle madri. Il 95.6% di esse ha una conoscenza eccellente o buona di una lingua straniera, mentre soltanto il 4.3% ha una conoscenza scarsa o nulla. La lingua straniera più conosciuta dai soggetti intervistati è l`inglese (90%). Nella scuola d`infanzia bilingue che i bambini frequentano si parla il croato che è la lingua madre dei bambini e l`inglese che viene considerata lingua straniera.

I genitori che sostengono che l`educatrice deve saper parlare la lingua madre del bambino dicono che questo sia un fatto molto importante perché deve saper spiegare i concetti, tradurre le parole e rispondere alle eventuali domande. Una delle mamme che ha compilato il questionario ha risposto a questa domanda dicendo che lei stessa è insegnante di lingua inglese e lavora con bambini piccoli e che, in età prescolare è

decisamente meglio se la maestra è di lingua madre del piccino per potersi adeguare alle sue necessità e saper rispondere alle sue esigenze. Il 53.12% dei genitori è contrario a questo fatto e giustifica la propria risposta dicendo che il bambino allora sarà costretto a parlare in lingua straniera perché altrimenti non verrà capito e non avrà altra scelta. La maggior parte delle mamme pensa che l`educatrice non deve essere di madrelingua del bambino ma deve avere una conoscenza basilare di essa per poter comunicare, almeno minimamente, con il piccolo.Di 160 genitori, 29 dicono che la lingua materna dell`insegnante non è un fattore predominante. Sostengono che deve trasmette ai bambini il suo amore verso le lingue straniere, deve essere paziente, saper spiegare bene le cose e deve stabilire una buona comunicazione sia con i bambini che con i genitori.

Per quanto riguarda l`utilizzo della lingua straniera da parte dei bambini nella quotidianità, il 95.7% usa termini in lingua straniera a casa spesso o a volte, mentre solo il 7.2% di loro non ne fa mai uso. Per quanto riguarda i genitori, la maggior parte non parla a casa nessuna lingua oltre a quella materna e una piccola percentuale degli intervistati fa uso della lingua italiana e/o inglese.

Il 100% dei genitori ha affermato che lo studio di una lingua straniera in età precoce ha un`influenza positiva sullo sviluppo del bambino.Per quanto riguarda i corsi frequentati dai bambini, tutti i genitori sono soddisfatti con l`approccio dell`insegnante con i bambini, della relazione che loro stessi hanno con le educatrici, del metodo di studio e del rapporto che hanno i loro figli con gli altri bambini. Nessun genitore considera che le necessità del figlio vengono trascurate da parte dell`insegnante e tutti consiglierebbero un corso di lingua straniera ad altri genitori.La ricerca ha dimostrato che l`inglese e l`italiano sono due lingue che i bambini incontrano maggiormente nell`ambito famigliare anche se il maggior numero di bambini proviene dalle famiglie dove i genitori a casa non parlano alcuna lingua straniera. I bambini piccoli che sono di madrelingua croati, studiano solo l`inglese o solo l`italiano. Quelli più grandi invece, acquisiscono anche più di una lingua contemporaneamente.

Il questionario è stato tradotto anche in lingua croata per permettere ai genitori che non conoscono l`italiano di compilarlo e dare lapropria opinione sul tema.

In futuro si potrebbe realizzare un questionario con gli stessi genitori per vedere come lo studio di una lingua straniera in età prescolare ha veramente influenzato sullo sviluppo del bambino. Sarebbe utile vedere le differenze tra i bambini in una scuola elementare che, da piccoli, hanno frequentato un corso di lingua straniera e altri che non erano in contatto con nessun`altra lingua oltre a quella materna. Inoltre, il questionario dovrebbe venir ulteriormente elaborato e adattato.

In conclusione, sarebbe interessante vedere se le percezioni e le opinioni degli stessi genitori riguardo lo studio della lingua straniera in età precoce rimarrebbero uguali o cambierebbe qualcosa.

8. CONCLUSIONE

La parola è l`insieme organico di suoni o di segni grafici con cui l`uomo riesce a comunicare dei contenuti mentali. È una delle competenze umane maggiormente sviluppate e, per la sua varietà, ci distingue dalle altre specie animali.La lingua è un sistema grammaticale per mezzo del quale gli appartenenti a una comunità comunicano tra loro.Il linguaggio è la capacità peculiare della specie umana di comunicare per mezzo di un sistema di segni vocali che mette in gioco una tecnica fisiologica complessa la quale presuppone l`esistenza di centri nervosi specializzati. Il linguaggio è essenziale per la vita di un uomo. Senza di esso tante delle nostre attività giornaliere diventerebbero molto difficili o addirittura impossibili da svolgere.

Il bambino attraversa varie fasi che portano allo sviluppo completo del linguaggio. La prima fase inizia già alla sua nascita con il pianto e il grido e si protrae fino all`8° mese di vita con le lallazioni che segnano la fine del periodo in cui il bambino usa il proprio patrimonio fonemico senza avere la consapevolezza e l`intenzione di parlare. La seconda tappa parte dall`8° mese di vita e finisce al 24° mese quando iniziano già ad apparire le frasi semplici. La terza e ultima fase si protrae fino al 6° anno di vita del bambino quando ha già consolidato le regole e acquisito tutti gli elementi fondamentali del linguaggio.

I bambini chesono cresciuti sentendo parlare, oltre alla lingua materna, anche un`altra lingua, passano altrettanto attraverso tre fasi di sviluppo linguistico. La prima è la fase del mescolamento delle due lingue, la seconda fase è caratterizzata dalla differenziazione dei due idiomi e la terza e ultima è chiamata la fase della separazione e si manifesta quando i bambini hanno imparato a distinguere i due sistemi linguistici e sono consapevoli di saper parlare due lingue.

Si sono svolte molte ricerche su quale sarebbe l`età ideale del bambino per iniziare con l`acquisizione della lingua straniera. I risultati ottenuti dimostrano che il bambino, appena apprese le basi della lingua materna, è pronto per lo studio della lingua straniera, naturalmente attraverso il gioco che è l`elemento fondamentale della sua vita e non in base al classico sistema scolastico. I piccoli devono venir motivati al modo giusto per conseguire un buon sapere della lingua. La lingua straniera ha una grande influenza sull`intelligenza del bambino. Anche l`ambiente e i mass media sono dei fattori che influenzano lo studio e l`apprendimento della lingua e devono venir adeguati alle necessità e alle capacità del bambino.

Importante è anche l`atteggiamento dei genitori durante il processo di apprendimento ma fondamentale è il rapporto che il bambino stabilisce con la sua educatrice e con gli altri bambini. Il ruolo dell`educatore è assai complesso e necessita di una buona preparazione. Il lavoro con i piccoli, per quanto sia bello, è altrettanto faticoso e pieno di responsabilità. L`insegnante di lingua straniera non deve necessariamente essere di madrelingua del bambino più grande. Nel lavoro con i più piccini, invece, la maestra deve conoscere almeno le basi della loro lingua madre per poter stabilire una comunicazione. In entrambi i casi, l`educatore deve avere un`ottima pronuncia della lingua che insegna. I bambini, per imparare, hanno bisogno di un costante supporto e di diverse risorse. Necessitano di varie esperienze nelle quali sono i protagonisti. È importante offrire al bambino strumenti e materiali diversi ma adatti alla sua età.

I genitori delle scuole d`infanzia in Istria sono stati coinvolti nella ricerca riguardo la loro percezione circa l`apprendimento della lingua straniera in età prescolare e la loro conoscenza di qualche lingua straniera. La ricerca ha dimostrato che la maggior parte dei genitori ha una conoscenza buona o eccellente di una o più lingue straniere. Le

lingue che si studiano di più sono l`inglese e l`italiano.Un gran numero di bambini utilizza anche a casa termini in lingua straniera, mentre solo una piccola percentuale dei genitori ne fa uso nella quotidianità. Tutti i genitori sono d`accordo sul fatto che lo studio della lingua straniera in età precoce presenta un`influenza positiva sullo sviluppo del bambino e sono soddisfatti del corso che i loro piccoli frequentano come anche del loro rapporto con l`educatrice, della relazione che i loro figli hanno con la propria maestra e con gli altri bambini.

9. BIBLIOGRAFIA

- AGAZZI, A., CATTANEI, G., DAL PRATO, A., PAPARELLA, N., SANTELLI BECCEGATO, L., SCAGLIOSO, C., SPACCAZOCCHI, M., SPINI, S., VALERIANI, A., (1983). *Il linguaggio e i linguaggi nel bambino da 3 a 6 anni e nella scuola materna*. Brescia: La Scuola

- APEL, K., MASTERSON, J.J., (2004*). Jezik i govor od rođenja do 6. godine*. Lekenik: Ostvarenje

- ABDELILA HBAUER, B., (2008). *Il bambino bilingue*. Milano: Raffaello Cortina Editore

- PREBEG-VILKE, M., (1991). *Vaše dijete i jezik-materinski, drugi i strani jezik.* Zagreb: Školska knjiga

- SILIĆ, A., (2007). *Prirodno učenje stranoga (engleskoga) jezika djece predškolske dobi*. Zagreb: Mali profesor

FONTI DA INTERNET

- BIANCHI, N., *Lo sviluppo del linguaggio da 0 a 3 anni.* Disponibile da: http://www.ilraggioverde.org/lo-sviluppo-del-linguaggio-da-0-a-3-anni/ (consultato il: 15/10/2016)

- DI BIASIO, P. *Psicologia dello sviluppo.* Disponibile da: http://www.sburover.it/psice/psicologia/sviluppo/Psicologia_dello_sviluppo_02.pdf (consultato il: 28/06/2017)

- FINCATO, J., *Lo stroop test.* Disponibile da: http://www.lalogopedistadeficit-neurocognitivi/lo-stroop-test/.com/ (consultato il: 11/11/2016)
- GOLLUB, U., *I bambini bilingue.* Disponibile da: https://www.17-minute-languages.com/it/blog/bambini-bilingue/ (consultato il 02/11/2016)

- PERTOT,S., *L`infanzia bilingue.* Disponibile da: http://www.arlef.it/assets/pdf/arlef_plurilinguismo_pagine_singole_it.pdf(consultato il 02/10/2016)

- QUARANTA, L. *Code mixing e code switching.* Disponibile da: http://bilinguepergioco.com/2009/01/18/code-mixing-e-code-switching/ (consultato il: 31/10/2016)

- RUBANO, C. *Linguaggio e pensiero.* Disponibile da: http://www.crescita-personale.it/teorie-psicologia/947/linguaggio-e-pensiero-sviluppo-bambino/2825/a (consultato il: 17/10/2016)

- http://www.zam.it/biografia_Aldo%09_Agazzi (consultato il 28/06/2017)
- https://en.wikipedia.org/wiki/Crispin_Wright (consultato il 27/09/2017)
- https://en.wikipedia.org/wiki/Orval_Hobart_Mowrer (consultato il 27/09/2017)
- https://en.wikipedia.org/wiki/Roger_Brown_(psychologist) (consultato il 27/09/2017)

- https://it.wikipedia.org/wiki/Attrito_linguistico (consultato il 28/06/2017)
- https://it.wikipedia.org/wiki/Burrhus_Skinner (consultato il 28/06/2017)
- https://it.wikipedia.org/wiki/Frank_Plumpton_Ramsey (consultato il 27/09/2017)
- https://it.wikipedia.org/wiki/Grammatica_generativa (consultato il 28/06/2017)
- https://it.wikipedia.org/wiki/Jean_Piaget (consultato il 28/06/2017)
- https://it.wikipedia.org/wiki/Jerome_Bruner (consultato il 28/06/2017)
- https://it.wikipedia.org/wiki/John_Langshaw_Austin (consultato il 28/06/2017)
- https://it.wikipedia.org/wiki/John_Ridley_Stroop (consultato il 11/11/2016)
- https://it.wikipedia.org/wiki/John_Searle
- https://it.wikipedia.org/wiki/Lev_Sem%C3%ABnovi%C4%8D_Vygotski (consultato il 28/06/2017)
- https://it.wikipedia.org/wiki/Noam_Chomsky (consultato il 25/06/2017)

10. ALLEGATO

QUESTIONARIO

Gentili genitori,

questa ricerca viene effettuata per la realizzazione della tesi di laurea “L`influenza dello studio precoce di una lingua straniera in età prescolare”.Il questionario è anonimo, i dati saranno trattati nel massimo della privacy e analizzati solo in forma aggregata, quindi come statistiche (percentuali, media, ecc.).Nel caso in cui vi fossero più figli frequentanti un corso di lingua straniera, va compilato un questionario per ciascun figlio.

Ringrazio per la collaborazione.

1) COMPILATORE

- madre
- padre

2) CONOSCENZA DELLA LINGUA STRANIERA DEL COMPILATORE

- nulla
- scarsa

- buona
- eccellente

3) LEI CONOSCE UNA LINGUA STRANIERA?

- sì (quale) _____
- no

4) ETÀ DEL BAMBINO/A

- 1-2 anni
- 2-3 anni
- 3-4 anni
- 4-5 anni
- 5-6 anni

5) LA SCUOLA DELL`INFANZIA CHE FREQUENTA SUO/A FIGLIO/A È:

- in lingua italiana
- in lingua croata
- bilingue

6) QUALE LINGUA STRANIERA STUDIA SUO/A FIGLIO/A?

- italiano
- inglese
- tedesco
- altro _____

7) RITIENE UTILE LO STUDIO DI UNA LINGUA STRANIERA IN ETÀ PRESCOLARE?

- sì, perché _____
- no, perché _____
- indifferente

8) SECONDO LEI, L`INSEGNANTE DI LINGUA STRANIERA, DEVE ESSERE DI MADRELINGUA DEL BAMBINO?

- sì, perché _____
- no, perché _____
- indifferente

9) SUO/A FIGLIO/A UTILIZZA TERMINI IN LINGUA STRANIERA NELLA QUOTIDIANITÀ?

- spesso
- a volte
- mai

10) A CASA PARLATE ANCHE IN ALTRE LINGUE OLTRE ALLA LINGUA MATERNA?

- sì (quali) _____
- no

11) SECONDO LEI, LO STUDIO DELLA LINGUA STRANIERA IN ETÀ PRESCOLARE INFLUISCE SUL BAMBINO IN MANIERA

- positiva
- negativa

12) SELEZIONARE UNA SOLA OPZIONE PER OGNI AFFERMAZIONE

	molto in disaccordo	in disaccordo	d`accordo	molto d`accordo
Vengo adeguatamente informato delle attività didattiche				
Gli insegnanti sono disponibili al				

dialogo con i genitori				
Mio/a figlio/a si trova bene con i compagni				
Mio/a figlio/a sta acquisendo un buon metodo di studio				
Gli insegnanti aiutano mio/a figlio/a a sviluppare buone capacità relazionali				
Mio/a figlio/a si trova bene con i suoi insegnanti				
Gli insegnanti trascurano gli interessi di mio/a figlio/a				
Consiglierei un corso di lingua straniera a un altro genitore				

11. RIASSUNTO

Nel lavoro con i bambini bisogna seguire un metodo naturale che permette di insegnare loro la lingua straniera al livello di madrelingua, in un ambiente stimolante, istruttivo e divertente. Il cervello del bambino è in grado di gestire due lingue contemporaneamente e il continuo passaggio da una all`altra determina dei vantaggi cognitivi per coloro che conoscono una lingua straniera.Il gioco è l`elemento fondamentale nella vita del bambino e presenta effetti benefici sullo studio. Di conseguenza, per imparare una lingua straniera il bimbo non ha bisogno di rigidi regole ma di apprendere giocando.

L`acquisizione della lingua straniera deve iniziare nel momento nel quale il bambino ha adottato le basi della lingua materna. Il linguaggio verbale viene consolidato fino al settimo anno d`età dopo di che avviene la conquista del linguaggio scritto. Durante il processo di apprendimento di una lingua straniera, il bambino attraversa varie fasi: all`inizio mescola le due lingue, poi inizia a differenziarle e infine comprende a distinguere i due sistemi linguistici. Importante è tener conto delle capacità del piccolo e dargli tutto il tempo necessario per imparare.

Per il processo di apprendimento è importante il supporto dei genitori e il rapporto con l`educatrice. Il bambino deve venir stimolato e motivato a comunicare e a usare le lingue. L`importanza viene data anche ai materiali usati nell'insegnamento che devono essere scelti con cura e adatti all`età del bambino. I mass media fanno anche parte del mondo naturale dei bambini e influenzano positivamente l`apprendimento della lingua straniera ma soltanto se vengono scelti con cautela e usati nel modo giusto. Anche l`ambiente di apprendimento presenta una grande influenza sull`apprendimento della lingua straniera. Deve permettere al bambino di sentirsi sicuro e a proprio agio, deve essere stimolante, accogliente, caldo e curato.

In Istria ci sono molti bambini di età prescolare che frequentano un corso di lingua straniera e utilizzano questa lingua spesso e volentieri anche a casa. La lingua più usata sia dai genitori che dai bambini è l`inglese.Tutti gli intervistati sono d`accordo sul fatto che è molto utile studiare una lingua straniera in età prescolare e che la conoscenza di due o più lingue può avere solo effetti positivi sullo sviluppo del bambino.

11.1.Sažetak

U radu s djecom potrebno je slijediti prirodne metode učenja koje omogućavaju djetetu da nauči i koristi strani jezik kaomaterinski, u stimulativnom, poučnom i zabavnom okruženju. Djetetov mozak je u stanju upravljati dvama jezicima istovremeno, a kontinuirani prijelaz iz jednog jezika u drugi određuje kognitivne prednosti za one koji znaju strani jezik. Igra je ključni element u djetetovom životu i ima blagotvoran učinak na učenje, stoga dijete ne treba čvrsta pravila, već učiti igrajući se.

S učenjem stranog jezika treba započeti u trenutku kada je dijete usvojilo osnove materinskog jezika. Usmeni se jezik konsolidira do sedme godine starosti nakončega se usvaja pisani jezik. Tijekom procesa učenja stranog jezika dijete prolazi kroz različite faze: na početku miješa dva jezika, zatim ih počinje razlikovati i na kraju počinje razlikovati dva jezična sustava. Važno je uzeti u obzir vještine djeteta i dati mu vremena da nauči koliko je god njemu potrebno.

Za proces učenja važna je potpora roditelja i odnos sa učiteljicom. Dijete treba stimulirati i motivirati da komunicira i da koristi jezike. Vrlo su značajni i materijali koji trebaju biti pažljivo odabrani i pogodni za djetetovu dob. Masovni mediji također su dio prirodnog svijeta djece i pozitivno utječu na učenje stranih jezika, ali samo ako se oprezno biraju i koriste na pravi način. Okruženje za učenje ima veliki utjecaj na učenje stranih jezika. Mora omogućiti djetetu da se osjeća sigurno i ugodno, mora biti stimulativno,udobno, toplo i pažljivo osmišljeno.

U Istri ima mnogo predškolske djece koja pohađaju tečaj stranog jezika i često i rado rabe taj jezik i kod kuće. Najčešće korišteni jezik od strane roditelja i djece je engleski. Svi se ispitanici slažu da je učenje stranog jezika u predškolskoj dobi vrlo korisno te da poznavanje dvaju ili više jezika može imati samo pozitivan učinak na razvoj djeteta.

11.2. Summary

Working with children requires a natural method that allows them to learn the foreign language at a native speaker level in a stimulating, educational and entertaining environment. The child's brain is able to handle two languages at the same time, and the continuous transition from one to another leads to cognitive benefits for those who know a foreign language.Game is the key element in children's life and has beneficial effects on the study and that's why the kid does not need rigid rules but to learn playing.

The acquisition of the foreign language must begin at the moment when the child has adopted the basis of the mother tongue. The verbal language is consolidated until the seventh year after which takes place the conquest of the written language. During the process of learning a foreign language, the child crosses various stages: at the beginning mixes the two languages, then begins to differentiate them and finally understands to distinguish the two linguistic systems. It is important to consider the child`s skills and give him all the time he needs to learn.

For the learning process, it is important the parents support and the relationship with the educator. The child must be stimulated and motivated to communicate and use the languages. Importance is also given to the materials and tools that are need to be chosen with care and appropriate to the child's age.Mass media are also part of children`s natural world and they positively influence the study of a foreign language but only if they are chosen with caution and used in the right way.The learning environment has aenormous influence on learning a foreign language. It must allow the child to feel safe and comfortable, it must be stimulating, welcoming, warm and well cared for.

In Istria there are many pre-school children who attend a foreign language course and use this language often and willingly even at home. The most used language for both parents and children is English.All respondents agree that it is very useful to study a foreign language in preschool age and that knowledge of two or more languages can only have positive effects on children`s development.